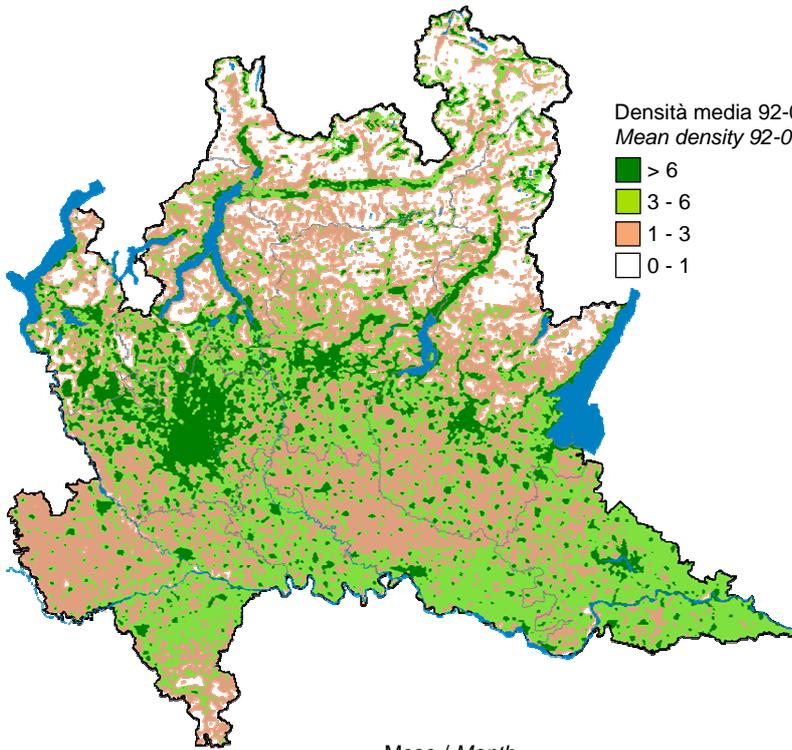


Balestruccio – House Martin
Delichon urbicum

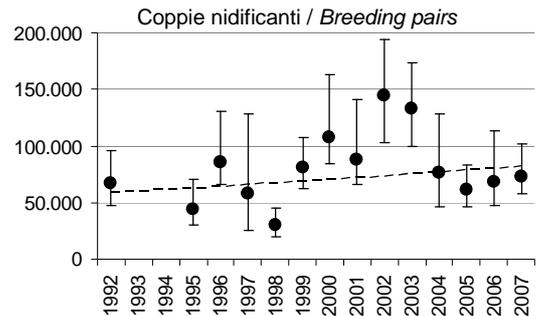


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 6
- 3 - 6
- 1 - 3
- 0 - 1



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 85.000	stabile – fluttuante
2007: 73.000	stable – fluctuating

Habitat. I siti di nidificazione primari sono le cavità delle scogliere e dei dirupi, ma oggi il balestruccio utilizza quasi ovunque gli edifici di città, paesi e villaggi agricoli. In Lombardia le colonie che nidificano in situazioni naturali sono rare, ad eccezione delle pareti a strapiombo sul lago di Garda. Per il resto sfrutta cornicioni e grondaie degli edifici, adattandosi perfettamente alle zone molto antropizzate ed anche alle grandi città. Nelle aree rurali e montane è meno abbondante ma in grado, in ogni caso, di nidificare in edifici anche isolati. È più frequente in pianura, collina e bassa montagna fino a 1000 m di quota, ma può arrivare anche a 2000 m.

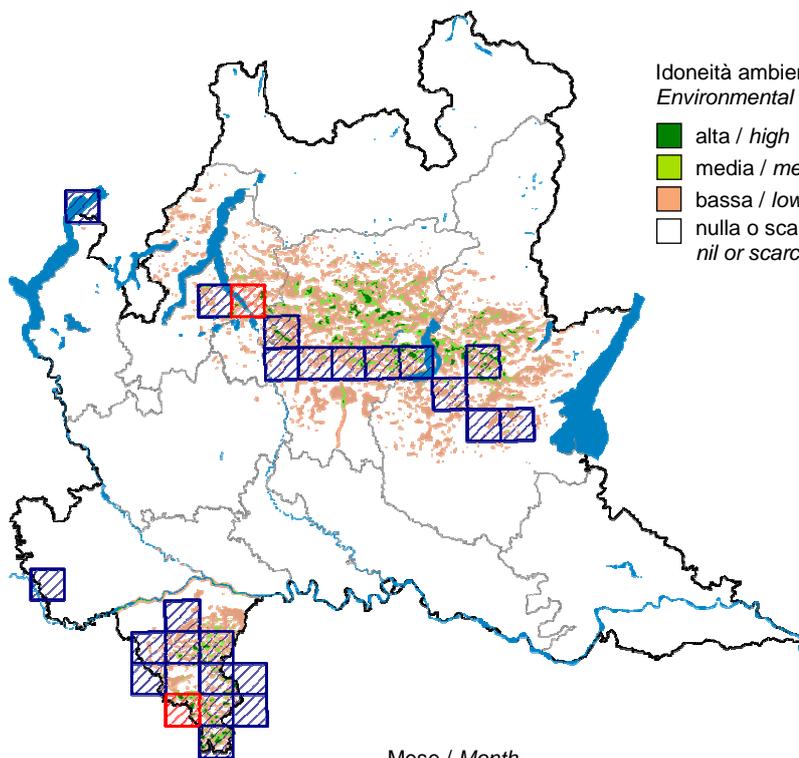
Distribuzione e fenologia. Il balestruccio nidifica in quasi tutto il Palearctico, dalle isole britanniche al Giappone. In Italia è presente quasi ovunque, con esclusione solo delle aree alpine più elevate e di gran parte del tavoliere delle Puglie. In Lombardia è una delle specie più diffuse, grazie alla sua adattabilità a sfruttare i manufatti antropici. Migratore trans-sahariano, sverna nell’Africa sub-sahariana e australe. Le migrazioni avvengono tra febbraio e maggio e tra settembre e ottobre.

Consistenza e tendenza della popolazione. L’andamento demografico del balestruccio in Lombardia nel periodo 1992-2007 non evidenzia tendenze significative. Si sono invece verificate notevoli fluttuazioni su periodi dell’ordine di alcuni anni. La popolazione nidificante stimata per il 2007 è di 73.000 coppie, valore molto simile a quello stimato all’inizio del periodo di studio. Le variazioni più rilevanti sono state il declino tra gli anni 1996 e

1998 (da 86.000 a 30.000 coppie), seguito da un notevole incremento fino al 2002 (145.000) e un successivo riassetto sui valori del 1992. Diversi autori, però, riportano una diminuzione marcata in molte aree della Regione nei decenni immediatamente precedenti il periodo di studio, in particolare dalla metà degli anni ‘70. È quindi probabile che la popolazione sia ora inferiore a quella che c’era prima che avvenisse tale declino. In Italia si stima nidifichino da 0,5 a 1 milione di coppie, con tendenza al decremento, tendenza confermata anche in molti altri paesi europei, compresi quelli con le popolazioni maggiori (Turchia, Francia e Germania). La popolazione europea è ora stimata in 10-24 milioni di coppie nidificanti.

Gestione e conservazione. Anche se il balestruccio sembra attualmente stabile in Lombardia, è necessario considerare sia che la sua popolazione è probabilmente ridotta rispetto a quella che nidificava prima degli anni ‘70 sia che a scala nazionale e continentale la diminuzione è tuttora in atto. Per questo motivo sarebbe auspicabile considerare il balestruccio come una specie di interesse conservazionistico. Le cause del declino potrebbero essere le stesse degli altri insettivori aerei migratori, quindi l’uso eccessivo di pesticidi, la ristrutturazione degli edifici che riduce i siti idonei alla nidificazione e le modificazioni ambientali nei siti di svernamento. È quindi necessario monitorare la popolazione ed investigare ulteriormente sulle cause del declino per poi poter adottare gli opportuni interventi per la sua conservazione. (DM)

Calandro – Tawny Pipit
Anthus campestris



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<100)	(in diminuzione / declining)

Habitat. Specie tipica di ambienti caldi e asciutti, frequenta mosaici di ambienti aperti con vegetazione rada, dove caccia, e zone a vegetazione erbacea o arbustiva più fitta, che utilizza per la nidificazione e per i posatoi. Evita i deserti e le steppe eccessivamente aride. L'habitat di nidificazione del calandro è quindi raro in Lombardia e sostanzialmente limitato agli ambienti aperti e aridi dell'Oltrepò pavese, sia in aree agricole, sia lungo i corsi d'acqua appenninici, dove frequenta i greti ghiaiosi. Pochissime coppie frequentano anche i fiumi dell'alta pianura ed altre zone aride e pietrose delle Prealpi. Le quote predilette sono comprese, in Oltrepò pavese, tra i 300 e gli 800 m, mentre sulle Alpi è stato osservato fino a 1500 m in un mosaico di brughiere e pietraie.

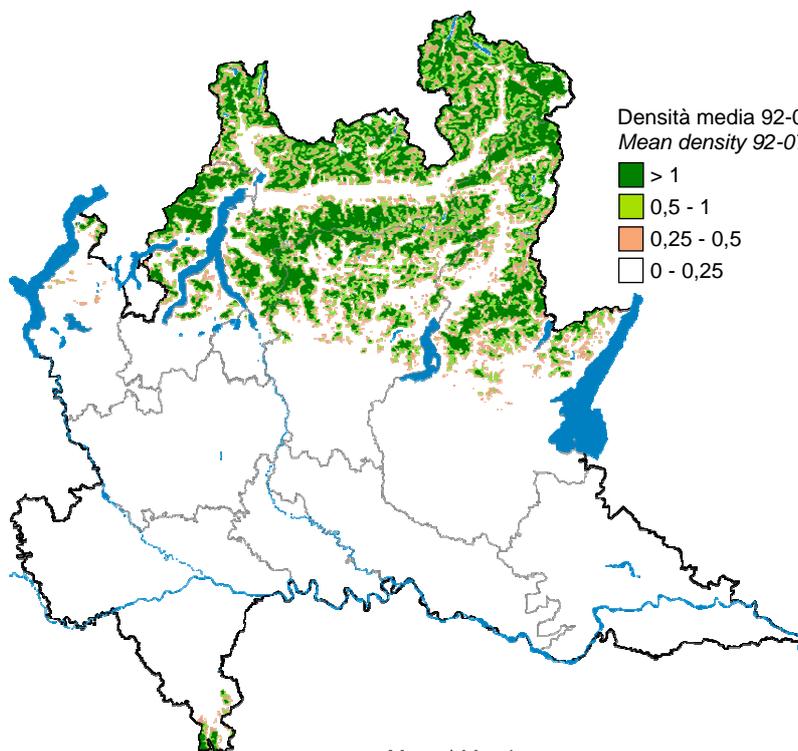
Distribuzione e fenologia. L'areale di riproduzione del calandro comprende le aree mediterranee e temperate del Paleartico, dal Marocco alla Mongolia. La distribuzione è però frammentata per la sua alta selettività ambientale. Mentre, infatti, in paesi come quelli mediterranei, gli ambienti idonei sono frequenti, in molti altri, dove pure è presente, gli habitat sono molto più localizzati. In Italia è diffusa al centro e al sud, con ampie lacune nelle regioni tirreniche ed in Sicilia. Nelle regioni settentrionali a nord del Po la specie è molto rara e localizzata. Essendo un migratore trans-sahariano, abbandona completamente la nostra Regione tra agosto ed ottobre per tornare tra marzo e maggio. Sverna nelle regioni del Sahel.

Consistenza e tendenza della popolazione. È uno dei passeriformi più rari in Lombardia. La popolazione regionale non dovrebbe superare le 100 coppie, ma non si hanno dati sul suo andamento. Si ipotizza che la specie potrebbe trarre vantaggio dall'abbandono e dal parziale interrimento di alcune cave di pietra, ma a scala nazionale la popolazione, complessivamente stimata in 15.000-40.000 coppie, sembra in diminuzione. Anche nel resto d'Europa le popolazioni di questo motacillide sono in continuo declino, che fu particolarmente accentuato negli anni 1970-1990, quando la diminuzione coinvolse gran parte dei paesi europei.

Gestione e conservazione. Non sono molto chiare le cause del continuo declino delle popolazioni europee, ma è probabile che la perdita di habitat idoneo a causa dell'intensificazione dell'agricoltura abbia giocato un ruolo fondamentale. Sono però state osservate diminuzioni anche in aree che non hanno sofferto di cambiamenti ambientali sostanziali. Sarebbe quindi importante approfondire le conoscenze sulla distribuzione, abbondanza e andamenti della popolazione nella nostra Regione, anche per evidenziare quali sono i processi che maggiormente danneggiano questo motacillide. Come per altre specie di ambienti agricoli, anche il calandro potrebbe beneficiare del mantenimento di aree coltivate in maniera non intensiva, prati da sfalcio, pascoli e radure. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

(DM)

Prispolone – Tree Pipit
Anthus trivialis

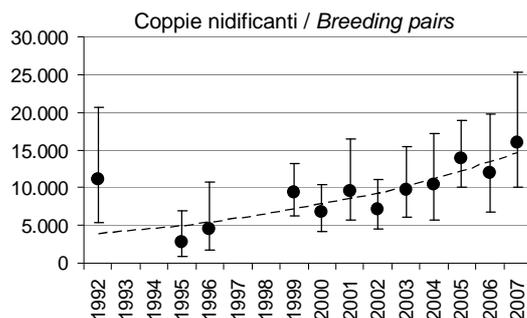


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 8.500	+9,4%
2007: 16.000	

Habitat. Frequenta aree aperte quali prati, praterie, brughiere e cespuglieti, in cui sia però presente una certa copertura arborea. È il più arboricolo tra i motacillidi europei, ma in ogni caso nidifica e si alimenta a terra, spesso in luoghi riparati dalla vegetazione. Gli alberi alti sono invece utilizzati come posatoi per iniziare il volo canoro che, dopo una discesa effettuata “a paracadute” con ali e coda completamente spiegate, termina sullo stesso o su un altro albero. In Lombardia predilige le fasce ecotonali soleggiate ed asciutte ai margini tra boschi e pascoli, con maggiori abbondanze tra 1000 e 2000 m, anche se in Oltrepò pavese è presente dai 350 m. È raro, ma non del tutto assente, sopra il limite superiore della vegetazione arborea. L’osservazione alla quota più alta è stata effettuata nei pressi del passo della Forcola, sopra Chiavenna, a 2400 m di quota.

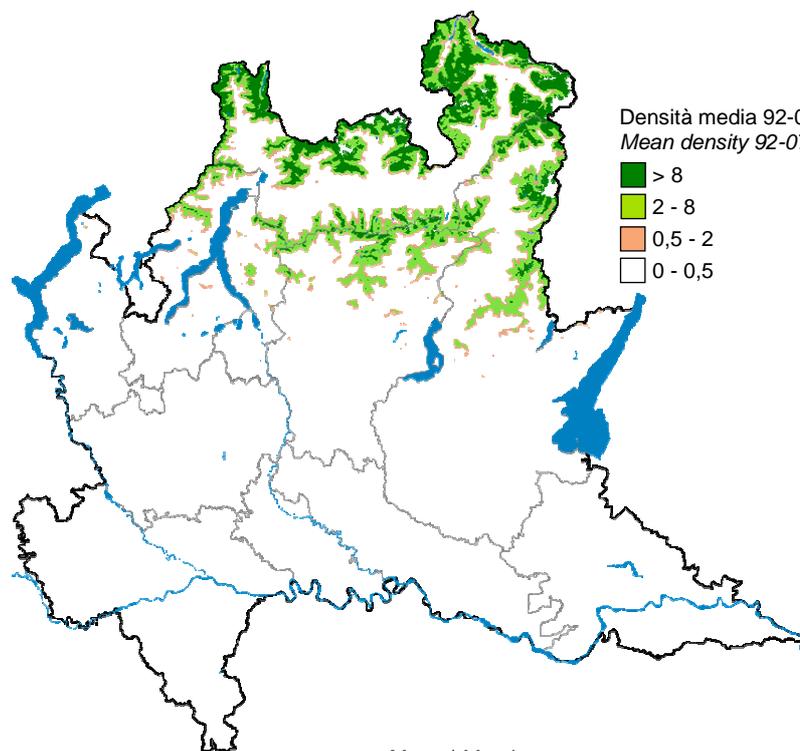
Distribuzione e fenologia. L’areale di riproduzione comprende gran parte dell’Europa, eccetto l’Islanda e le isole mediterranee, e giunge a est fino all’Himalaya ed alla Siberia. In Italia è presente sulle Alpi e sull’Appennino sino alla Sila, mentre è assente dalle regioni pianeggianti e dalle isole. L’areale lombardo è nettamente separato in due dalla Pianura Padana e comprende quindi le Alpi e le Prealpi a nord e l’Appennino pavese a sud. Il prispolone è un migratore trans-sahariano, che abbandona i luoghi di nidificazione tra agosto e ottobre per tornarvi tra marzo e maggio.

Consistenza e tendenza della popolazione. L’andamento della popolazione lombarda di

prispolone mostra un notevole incremento, in sostanza ininterrotto dal 1995 al 2007, anno in cui sono state stimate 16.000 coppie nidificanti. L’incremento medio annuo sull’intero periodo di studio è del 9,4%. A scala nazionale, invece, la specie è ritenuta stabile o addirittura in diminuzione. La popolazione italiana è valutata in 100.000-200.000 coppie ed è molto piccola rispetto a quella europea, che è stimata in 27-42 milioni di coppie, la maggior parte delle quali nidifica nei paesi nordici. In alcuni paesi europei si sono verificate diminuzioni nell’ultimo decennio, mentre in altri la popolazione è rimasta stabile, con il risultato di un lieve declino complessivo.

Gestione e conservazione. Data la costante tendenza all’aumento della popolazione, si ritiene che il prispolone non necessiti di interventi di conservazione in Lombardia. La diminuzione ipotizzata su scala nazionale e la lieve diminuzione complessiva su scala continentale rendono però auspicabile proseguire il monitoraggio di questa specie, poiché non si può escludere che i processi che causano il declino possano prima o poi agire anche nella nostra Regione. Come molte altre specie, il prispolone può essere in qualche modo minacciato dall’avanzamento del bosco, sia per cause naturali sia artificiali; sarebbe pertanto adottare misure di gestione atte a conservare le radure e le zone ecotonali tra boschi e pascoli. (DM)

Spioncello alpino – Water Pipit
Anthus spinoletta

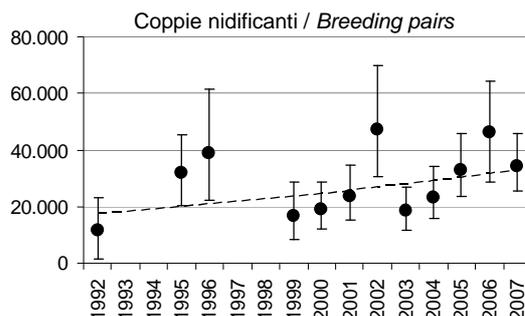


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 8
- 2 - 8
- 0,5 - 2
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 28.000	stabile – fluttuante
2007: 34.000	stable – fluctuating

Habitat. Specie tipica di ambienti aperti di montagna, lo spioncello predilige i pascoli alpini e le praterie d'alta quota. Necessita di rocce, arbusti o alberi bassi, quali posatoi. La maggior parte dei territori è sui versanti a media pendenza, dove è più facile trovare luoghi riparati, come le cavità sotto le rocce, per la nidificazione. Frequenta anche le zone periglaciali dove la cotica erbosa è più discontinua. Gli ambienti più idonei, in Lombardia, sono quindi i pascoli e le praterie a quote comprese tra 1600 e 2300 m, con presenze fino a 2700 m. L'osservazione a quota più bassa è stata effettuata nella zona del Lago di Idro in un paesaggio composto di un mosaico di praterie, brughiere e boschi misti.

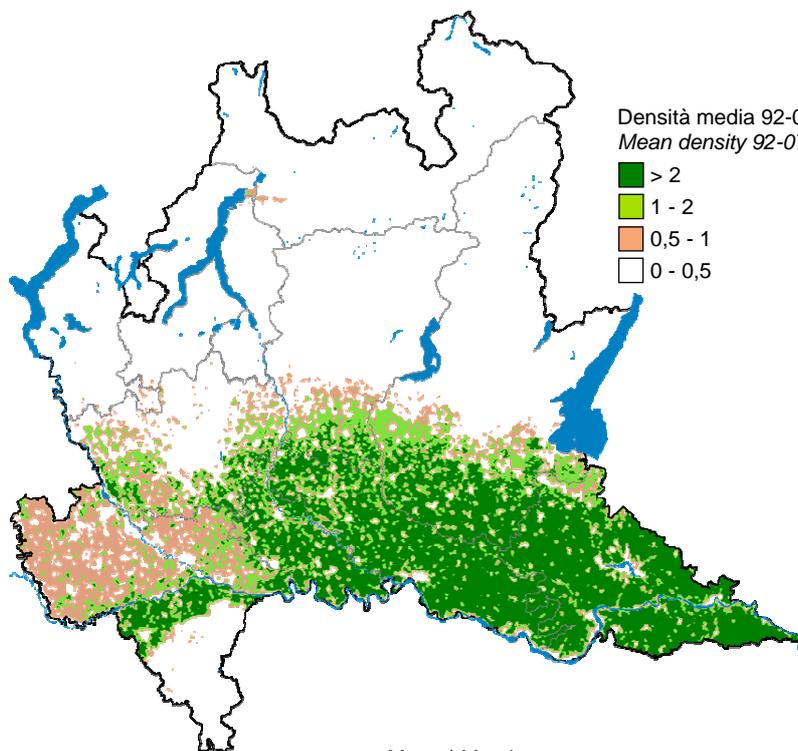
Distribuzione e fenologia. L'areale dello spioncello montano, la specie da noi nidificante, non è ben definito perché dopo la distinzione dalla specie nord-europea (spioncello marino *Anthus petrosus*) non si è ancora definita la posizione sistematica delle popolazioni asiatica e americana. Complessivamente, comunque, gli spioncelli hanno una distribuzione frammentata che comprende le aree montane e costiere europee, asiatiche e nord-americane. Lo spioncello montano è quello specializzato nelle alte quote e, in Italia, nidifica diffusamente sulle Alpi, mentre è più scarso sull'Appennino e diventa sempre più localizzato scendendo verso sud. Piccolissimi nuclei nidificano in Sardegna, mentre non è stata confermata la riproduzione in Sicilia. In Lombardia è diffuso sulle Alpi e le Prealpi, mentre in Oltrepò pavese sono stati

accertati alcuni casi di nidificazione irregolare. Lo spioncello è un migratore parziale. La maggior parte delle popolazioni, tra cui le nostre, compie semplicemente spostamenti altitudinali, tanto che in inverno è possibile osservarlo in Pianura Padana. I movimenti avvengono tra febbraio e aprile e tra agosto e novembre.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda è una delle più importanti di tutta l'Italia. Nel 2007 è stata stimata in circa 34.000 coppie nidificanti, valore allineato con la media del periodo preso in esame. Non si segnalano tendenze significative nell'andamento demografico regionale. Anche nel resto del paese non sono note tendenze di rilievo, se non alcune diminuzioni o fluttuazioni locali. La popolazione complessiva italiana è stimata in 70.000-150.000 coppie nidificanti ed è la quarta, per numero, di tutto il continente europeo, che dovrebbe ospitare tra 0,6 e 2 milioni di coppie. In alcuni paesi europei si sono verificate diminuzioni nell'ultimo decennio, ma in quelli che ospitano le popolazioni maggiori (Svizzera e Romania) la specie è stabile, con il risultato di un sostanziale equilibrio complessivo.

Gestione e conservazione. Data la sostanziale stabilità a scala locale e globale, lo spioncello non necessita, allo stato attuale, di interventi per la sua conservazione. (DM)

Cutrettola – Yellow Wagtail
Motacilla flava

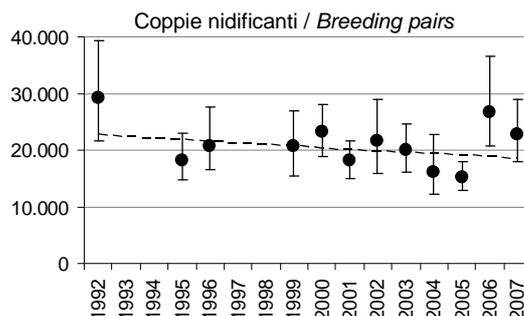


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 2
- 1 - 2
- 0,5 - 1
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)		ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	20.000	stabile / stable
2007:	23.000	

Habitat. L'habitat della cutrettola è costituito essenzialmente da aree pianeggianti ricche di vegetazione erbacea e buona disponibilità di acqua, quali seminativi, prati umidi e torbiere. Raramente si riproduce sopra i 500 m. In Lombardia predilige i prati umidi, le marcite, le colture cerealicole e le regioni incolte limitrofe alle zone umide, ma nidifica anche in giovani piantagioni di mais, purché in vicinanza di canali o fossi. Nidifica al suolo in concavità del terreno o sotto piante basse. La dieta è composta essenzialmente da insetti.

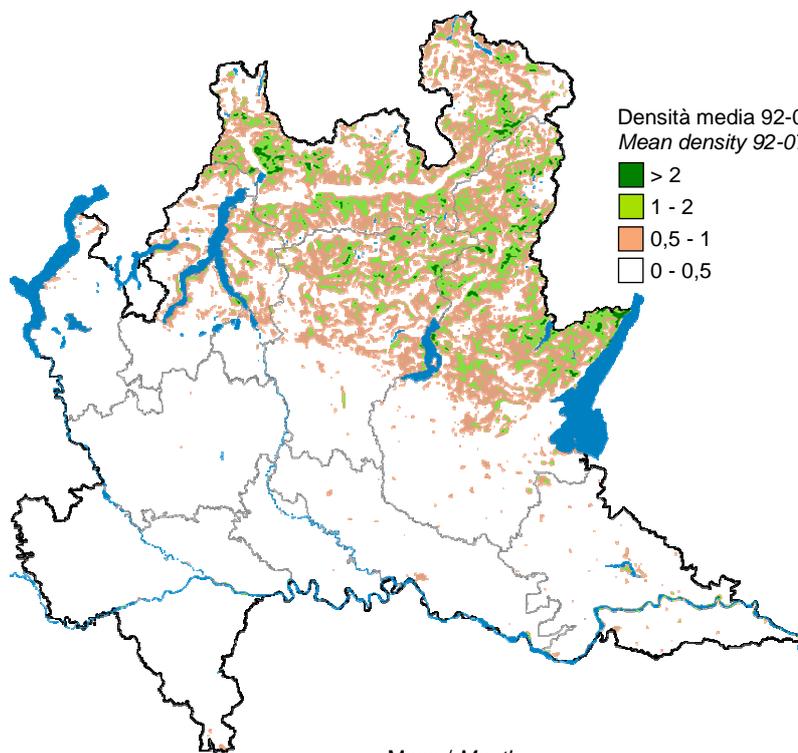
Distribuzione e fenologia. L'areale della cutrettola è esteso a quasi tutto il Palearctico. Specie politipica, in Italia è diffusa soprattutto nelle regioni del centro-nord, con una netta prevalenza della sottospecie capocenerino (*M. f. cinereocapilla*). In Lombardia l'habitat di nidificazione si trova nella pianura agricola. Verso settembre-ottobre le cutrettole si riuniscono in stormi e lasciano perlopiù i loro territori europei per svernare in Africa, da cui fanno ritorno dalla fine di marzo. La specie sverna, seppur con popolazioni limitate, nel bacino del Mediterraneo: regolarmente, seppure localizzata, in Sicilia, in modo massiccio nell'Africa sub-sahariana.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa è presente con una popolazione nidificante di 8-14 milioni di coppie. In Italia si stima la presenza di 20.000-40.000 coppie. La cutrettola, come molte altre specie di pianura tipiche degli ambienti agricoli, ha risentito negativamente, e probabilmente risente ancora, dell'introduzione delle tecniche di agricoltura intensiva e dal drenaggio di molte zone umide

adatte alla nidificazione. Le popolazioni nidificanti in Lombardia, pur evidenziando un declino superiore al 30% tra 1992 e il 2005, negli ultimi 2 anni hanno mostrato una certa ripresa, tanto che la tendenza negativa a lungo termine non appare più significativa. La popolazione nidificante attuale ammonta a circa 23.000 coppie, con un minimo di 15.000 coppie registrato nel 2005 e un massimo di 29.000 coppie nel 1992, primo anno di censimento per il quale sono disponibili dati quantitativi.

Gestione e conservazione. Nonostante sia una specie anche legata alle zone umide, la cutrettola non trae beneficio della presenza delle risaie: in queste aree infatti le densità della specie sono in genere relativamente basse. La specie risente anche dell'abbandono delle colture cerealicole vernine (frumento, orzo, avena) a favore di mais o soia che necessitano di irrigazioni abbondanti; gli allagamenti improvvisi e dirompenti prodotti dalle operazioni irrigue meccanizzate possono distruggere il nido costruito a terra. (LB)

Ballerina gialla – Grey Wagtail
Motacilla cinerea

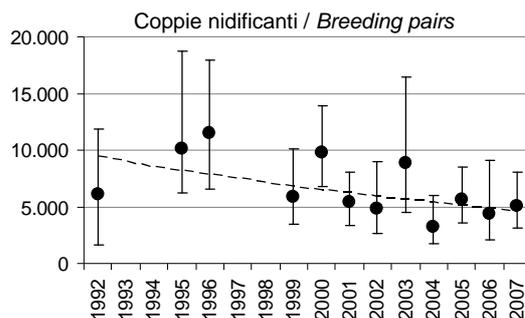


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 2
- 1 - 2
- 0,5 - 1
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) / POPULATION (breeding pairs) ANDAMENTO MEDIO ANNUO / MEAN ANNUAL TREND

media / mean 92-07:	7.500	-4,6%
2007:	5.000	

Habitat. Predilige i torrenti montani con fondo ghiaioso e presenza di rocce e massi, ma frequenta anche i corsi d'acqua planiziali, purché abbiano una corrente sufficientemente rapida. Preferisce i corsi che attraversano zone chiuse e ben riparate da alberi o gole, ma anche da ponti, dighe e altre opere in muratura. La qualità chimica dell'acqua sembra essere meno importante delle caratteristiche strutturali e idrologiche del corso d'acqua. È poco selettiva nei confronti delle fasce altimetriche, anche se è più rara in pianura, e può arrivare a nidificare anche oltre il limite della vegetazione arborea.

Distribuzione e fenologia. La ballerina gialla ha un areale disgiunto che però comprende gran parte dell'Europa, dell'Africa nord-occidentale e dell'Asia, nonché molte isole atlantiche sulle quali sono presenti forme dal piumaggio differente. Nell'Europa occidentale, centrale, mediterranea e balcanica l'areale è continuo, mentre è frammentato in Scandinavia. A est dei confini orientali della Polonia e della Romania la specie è quasi completamente assente, con l'eccezione degli Urali e del Caucaso. In Italia è presente quasi ovunque su Alpi e Appennino, mentre ha un areale più frammentato nelle regioni pianeggianti, con ampie lacune nella Pianura Padana orientale e nella fascia costiera adriatica. In Lombardia frequenta tutte le quote dove vi siano ambienti idonei, fino al limite superiore della vegetazione arborea: è diffusa su Alpi, Prealpi e Appennino, più scarsa e localizzata, ma non rarissima, in Pianura Padana. La fenologia è molto variabile: le popolazioni nordiche e orientali sono

totalmente migratrici, anche trans-sahariane, quelle centro-europee ed atlantiche lo sono parzialmente, mentre le nostre compiono migrazioni a corto raggio dalle montagne verso la pianura dove, in inverno, è sensibilmente più abbondante che in stagione riproduttiva. In Lombardia giungono a svernare anche contingenti provenienti dall'est europeo. I movimenti avvengono tra febbraio e maggio e tra settembre e novembre.

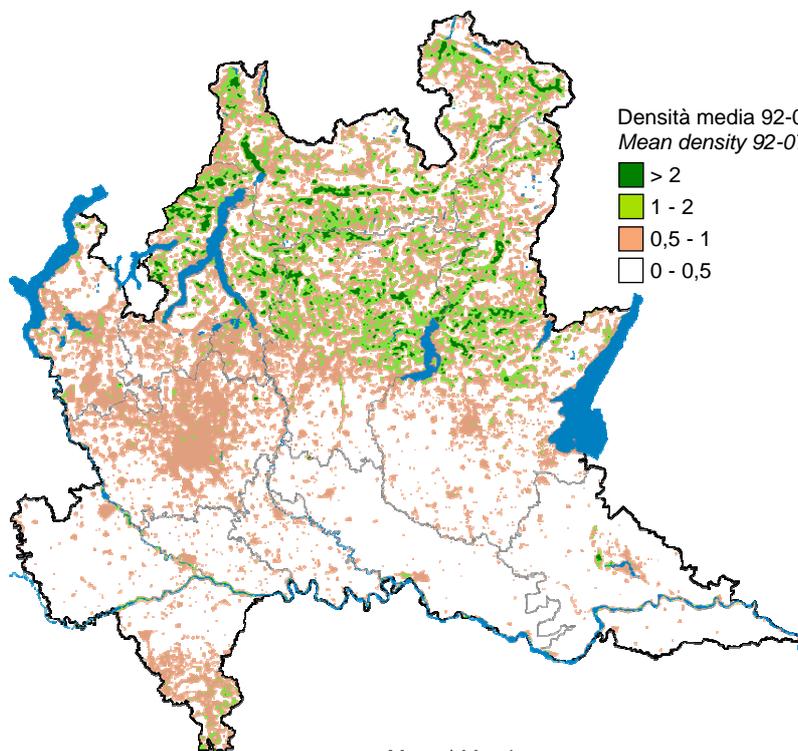
Consistenza e tendenza della popolazione.

L'andamento demografico della popolazione di ballerina gialla in Lombardia evidenzia un sostanziale declino, con una diminuzione media annua del 4,6% ed una popolazione oggi stimata in 5000 coppie nidificanti. Nel resto d'Italia la specie è sostanzialmente stabile, ma alcune diminuzioni sono state osservate localmente anche in altre regioni. La popolazione italiana è valutata in 40.000-80.000 coppie, mentre quella europea è considerata stabile e dovrebbe essere compresa tra 0,7 e 1,6 milioni di coppie.

Gestione e conservazione. L'andamento negativo della ballerina gialla in Lombardia sembra essere un fenomeno locale che non ha rilevanza a scala più ampia. Sarebbe però necessario continuare a monitorare la popolazione regionale e cercare di comprendere quali siano le cause del suo declino. Le principali minacce per questa specie si ritiene che siano le trasformazioni dei corsi d'acqua, in particolare le opere di arginatura e regimazione, e le improvvise variazioni del livello dell'acqua nella stagione riproduttiva.

(DM)

Ballerina bianca – White Wagtail
Motacilla alba

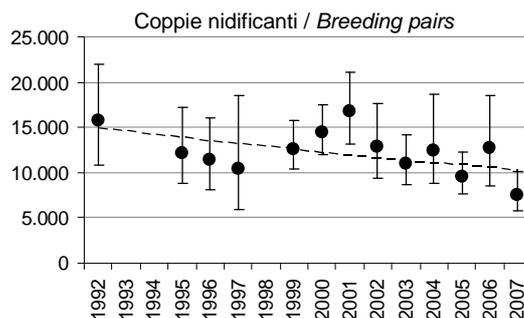


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 2
- 1 - 2
- 0,5 - 1
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 12.500	stabile – fluttuante
2007: 7.500	stable – fluctuating

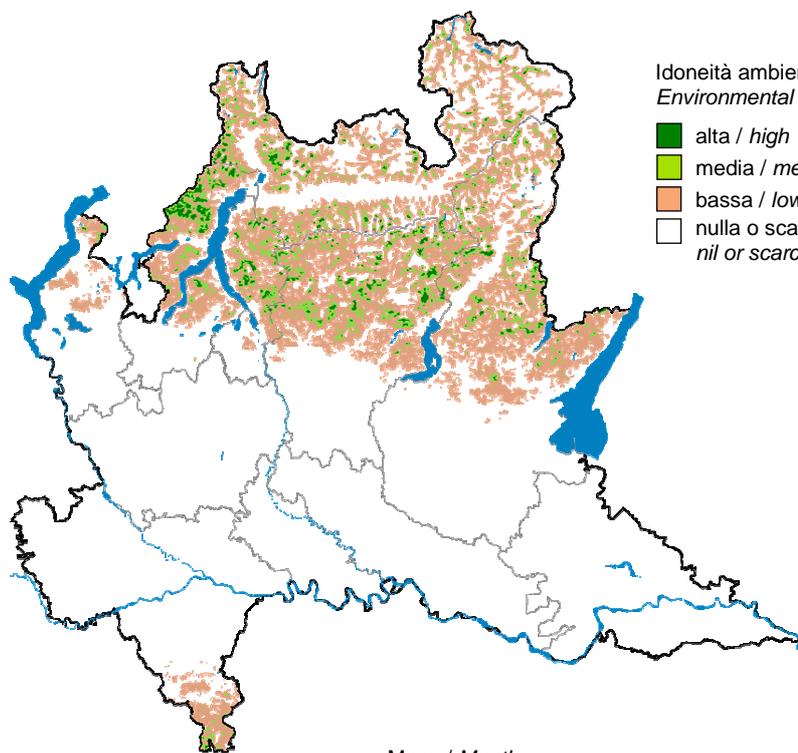
Habitat. La ballerina bianca è perlopiù associata agli ambienti acquatici di qualsiasi tipo, quali fiumi, laghi e prati umidi. Essa mostra però una grande capacità di adattarsi ad ambienti anche molto diversi e non necessariamente legati all'acqua. In Lombardia frequenta in periodo riproduttivo anche campi coltivati, prati, pascoli, risaie, zone umide, parchi, giardini, rive di fiumi, torrenti, rogge, canali e persino zone urbane ed industriali. Evita invece le aree forestali e quelle troppo aride. Non è particolarmente selettiva per l'altitudine. Le maggiori abbondanze si hanno entro i 1700 m; la quota massima di nidificazione accertata è di 2400 m.

Distribuzione e fenologia. L'areale comprende gran parte dell'Eurasia dal Portogallo e dall'Islanda fino al Giappone e allo Stretto di Bering. In molti paesi, come l'Italia, la distribuzione è discontinua ma ampi vuoti di areale sono rari. La lacuna maggiore si ha proprio in Sardegna, che è la più grande isola priva di ballerine bianche. In Lombardia la distribuzione è invece pressoché omogenea. La fenologia è variabile: le popolazioni nordiche e orientali sono prevalentemente migratrici e svernano nelle regioni atlantiche e nel bacino del Mediterraneo; le nostre popolazioni sembrano invece prevalentemente sedentarie o migratrici di corto raggio. La Lombardia è però interessata dallo svernamento di contingenti provenienti dall'Europa centro-settentrionale e orientale e da un notevole flusso migratorio in settembre-novembre e febbraio-aprile.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia l'andamento demografico complessivo nel periodo di studio considerato evidenzia una sostanziale stabilità. Se si considerano le variazioni a più breve termine, però, emerge un declino significativo dal 2001 al 2007, il quale ha portato la popolazione del 2007 ad essere stimata in 7500 coppie, la metà di quelle del 1992. A scala nazionale la popolazione è ritenuta stabile, ma con andamenti diversi in differenti situazioni: negli ambienti agricoli la tendenza sembra essere alla diminuzione, mentre in altri ambienti ci sono incrementi ed espansioni territoriali locali. La popolazione italiana è valutata in 150.000-300.000 coppie nidificanti ed è molto piccola rispetto a quella dei paesi dell'Europa centro-orientale e della Scandinavia. Complessivamente si ritiene che nidifichino nel nostro continente da 13 a 26 milioni di coppie, che fanno di questa specie una delle più abbondanti tra gli uccelli. Nonostante ci siano stati declini nell'ultimo decennio del secolo scorso nei paesi scandinavi, la popolazione è stimata stabile nella maggior parte dei paesi europei.

Gestione e conservazione. Data la diffusione, l'abbondanza e la sostanziale stabilità delle popolazioni, non si ritiene siano necessari interventi per la conservazione della ballerina bianca. Sarebbe però auspicabile la prosecuzione del monitoraggio della popolazione regionale per valutare un eventuale proseguimento della tendenza negativa registrata negli ultimi sei anni. (DM)

Merlo acquaiolo – Dipper
Cinclus cinclus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.000 – 1.500)	sconosciuto / unknown

Habitat Il merlo acquaiolo è un passeriforme del tutto peculiare dato che nidifica esclusivamente lungo torrenti di montagna a corso rapido nutrendosi nelle loro acque bene ossigenate, specialmente in quei tratti in cui un fondo ciottoloso assicura un abbondante rifornimento di larve acquatiche di tricoteri, plecoteri, efemeroteri e ditteri che rappresentano la base della sua alimentazione. Sale fino a 2100 m nelle Alpi e a 5500 m nell'Himalaya e, nel corso della stagione riproduttiva, è molto territoriale: le coppie difendono territori lineari lungo i torrenti. Gli indici di abbondanza variano da 1 a 20 coppie nidificanti per 10 km di torrente.

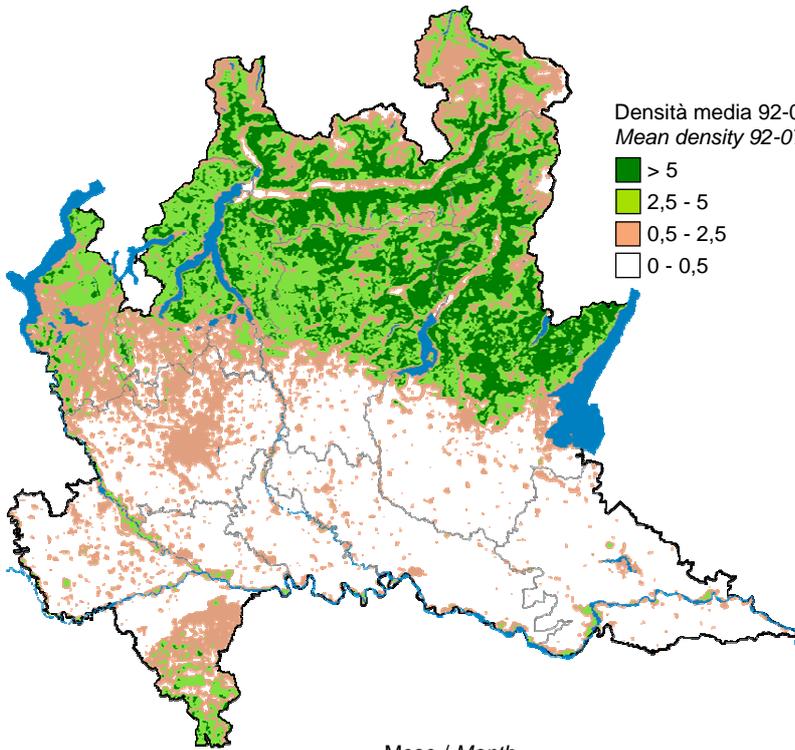
Distribuzione e fenologia. La specie è diffusa nel Palearctico attraverso Europa, Africa settentrionale, Asia fino all'Himalaya e alla Cina. È considerato sedentario e in effetti lo è eccetto in caso di gelate delle acque che gli impediscano di tuffarsi in cerca di cibo. In tali circostanze è costretto a spostarsi a quote minori, verso corsi d'acqua meno veloci o anche verso laghi e, in casi estremi, persino sulle rive del mare. In qualche caso i movimenti possono raggiungere i 1000 km e possono essere considerati come vere e proprie migrazioni ma riguardano soprattutto le popolazioni scandinave. In Italia la specie è distribuita in maniera continua lungo l'intero arco alpino e nell'Appennino settentrionale, in modo sparso e frammentario nell'Appennino centrale e meridionale, nonché anche in Sicilia dove tuttavia è divenuto molto raro. In Lombardia è presente quasi esclusivamente nell'arco alpino nelle Prealpi

varesine. Nidifica anche in zona appenninica, nell'Oltrepò pavese, ma in misura ridotta.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stimata in 170.000-330.000 coppie, per un terzo circa presenti nella sola Romania. Generalmente pare che le popolazioni siano piuttosto stabili, anche se vengono riportate diminuzioni nelle Isole Britanniche dovute all'acidificazione dei corsi d'acqua e in Europa centrale (Germania e Polonia) in diretta relazione con l'inquinamento industriale. Un'altra possibile causa di diminuzione è rappresentata dalle dighe che riducono il flusso di acqua riducendo la disponibilità delle prede. È anche vero, tuttavia, che diverse osservazioni della specie vengono effettuate proprio nei laghetti alpini originati da sbarramenti. La popolazione lombarda nidificante, probabilmente coincidente con quella svernante, è stata stimata in 1000-1500 coppie. Questo dato va abbastanza d'accordo con le stime della popolazione italiana che dovrebbe aggirarsi sulle 4000-8000 coppie.

Gestione e conservazione. La specie non richiede particolari misure salvo, per le popolazioni di bassa quota, quelle contro l'inquinamento delle acque. (RM)

Scricciolo – Wren
Troglodytes troglodytes

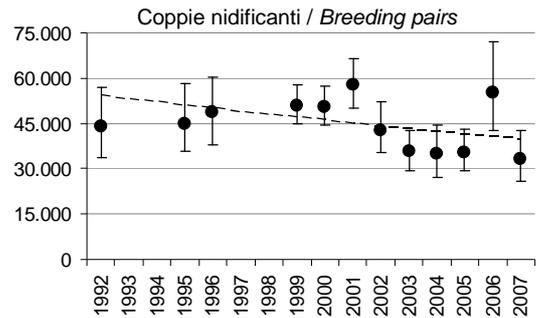


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 5
- 2,5 - 5
- 0,5 - 2,5
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 43.000	stabile – fluttuante
2007: 33.000	stable – fluctuating

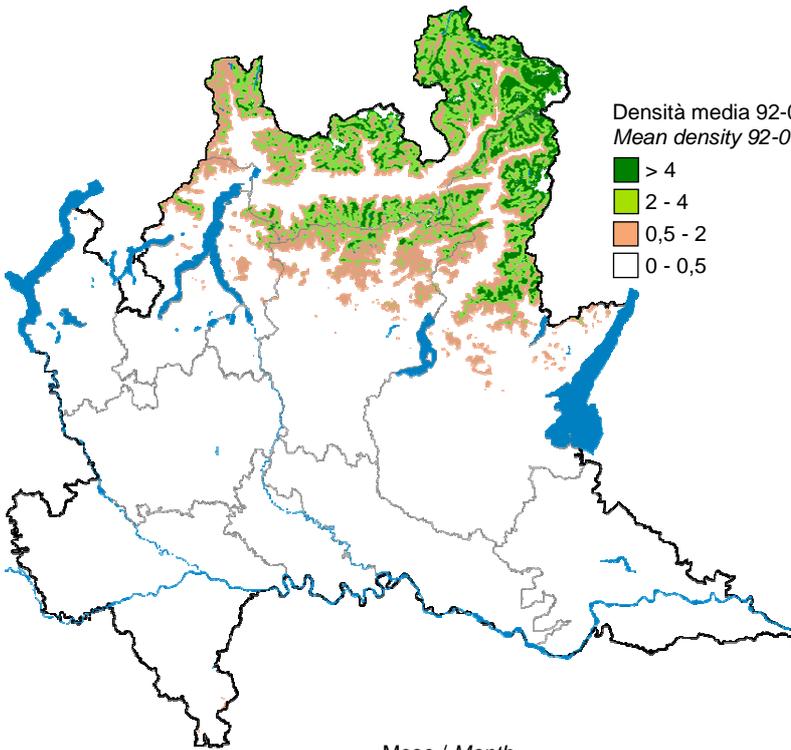
Habitat. Lo scricciolo nidifica in ambienti con adeguata copertura arbustiva dove sono presenti cavità e fessure che utilizza per rifugiarsi o nelle quali costruisce un nido globulare. È presente dalla pianura fino a oltre 2000 m di quota, sopra del limite della vegetazione arborea, preferendo le aree con vegetazione sciafila, come boschi ripariali di forra o di impluvio e ontaneti, mentre tendenzialmente evita quelle con spiccata vegetazione termofila come le boscaglie sub-mediterranee, le formazioni a roverella e le brughiere scarsamente alberate. Gli habitat ottimali sono comunque principalmente legati ai paesaggi forestali. Localmente nidifica anche in parchi, giardini e orti di aree sub-urbane.

Distribuzione e fenologia. Lo scricciolo è ampiamente diffuso nel Palearctico occidentale, dall’Africa settentrionale all’Islanda e alle regioni scandinave, ma non oltre i 70°N. In Europa è prevalentemente sedentario e solo le popolazioni scandinave e russe sono migratrici. In Italia è presente su tutta la penisola ad eccezione della Puglia centro-meridionale. In Lombardia nidifica in gran parte della Regione tranne che nelle aree a monocoltura intensiva della bassa pianura. Le popolazioni regionali compiono perlopiù erratismi verticali che portano gli individui che si riproducano alle quote più elevate a spingersi verso i fondivalle o la pianura in autunno e inverno. Alle popolazioni regionali, durante l’inverno, si aggiungono individui provenienti da nord, con movimenti migratori tra febbraio e aprile e tra settembre e novembre.

Consistenza e tendenza della popolazione. La consistenza delle popolazioni nidificanti continentali è stata stimata in 23-40 milioni di coppie, quella italiana in 1-2,5 milioni di coppie. In Europa la specie appare stabile o, addirittura, in lieve incremento. I dati quantitativi regionali indicano una sostanziale stabilità a lungo termine, anche se sono evidenti alcune significative oscillazioni. La popolazione nidificante attuale ammonta a circa 33.000 coppie, una delle più basse, insieme a quelle registrate nel triennio 2003-2005. Nel periodo considerato dalla presente ricerca sono invece stati registrati due picchi massimi, nel 2001 e nel 2006, con oltre 55.000 coppie.

Gestione e conservazione. La specie che nidifica tipicamente nel sottobosco può risentire delle opere di “pulizia” del bosco che tendono a rimuovere i siti idonei alla nidificazione, quali arbusti e tronchi a terra. In pianura il mantenimento di siepi e piccoli nuclei boschivi può senz’altro favorire la presenza della specie. (LB)

Passera scopaiola – Dunnock
Prunella modularis

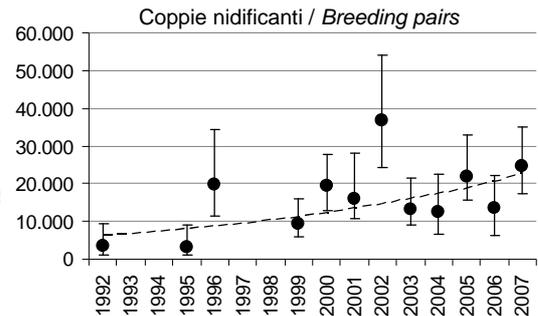


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 4
- 2 - 4
- 0,5 - 2
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 15.500	+9,0%
2007: 25.000	

Habitat. L'habitat della passera scopaiola è molto variabile secondo l'area geografica. Mentre in molti paesi europei è una specie che si adatta sia agli ambienti forestali sia a quelli a forte presenza antropica quali aree agricole, parchi e giardini, nella nostra Regione predilige soprattutto gli arbusteti e le aree a vegetazione arborea bassa e rada, con ampi spazi aperti ma buona copertura erbacea e arbustiva. Le quote di nidificazione sono solitamente comprese tra i 1000 m ed il limite della vegetazione arborea, fino ad un massimo di 2300 m. Le osservazioni alle quote più basse sono avvenute a 200-400 m di quota nei pressi di Besozzo (Varese) e di Como, in mosaici di aree urbane e forestali, ambienti che sono più tipici delle popolazioni dell'Europa nord-occidentale piuttosto che delle nostre.

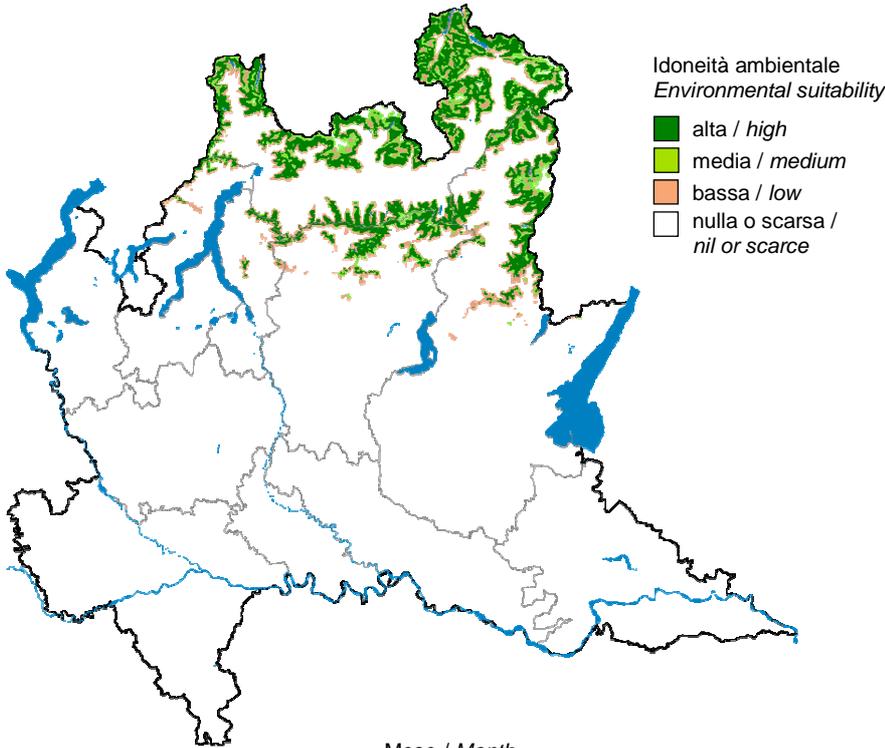
Distribuzione e fenologia. La passera scopaiola è una specie quasi esclusivamente europea. In Lombardia e nel resto d'Italia, contrariamente a quanto avviene in Europa settentrionale e centrale, è relegata in periodo riproduttivo agli ambienti montani. Nella nostra Regione è diffusa su Alpi e Prealpi, dove trova la maggiore copertura degli ambienti a lei favorevoli. È assente dalla Pianura Padana, mentre sono riportati in letteratura accertamenti di nidificazione nella parte più meridionale dell'Appennino pavese. In inverno, invece, è tutt'altro che rara in pianura, poiché vi giungono a svernare sia individui nidificanti su Alpi e Prealpi, che compiono quindi migrazioni a corto raggio, sia individui provenienti dall'Europa settentrionale e centrale, le cui popolazioni sono

completamente migratrici. I movimenti avvengono tra febbraio e aprile e tra settembre e novembre.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia l'andamento demografico della passera scopaiola mostra un incremento medio del 9% annuo, passando così dalle 4000 coppie stimate per il 1992 alle 25.000 stimate per il 2007, con un picco positivo nel 2002 di 37.000 coppie. La popolazione italiana è stimata approssimativamente in 100.000-200.000 coppie nidificanti, che rappresentano solo una parte molto piccola della numerosa popolazione europea, valutata tra 12 e 26 milioni di coppie. Anche se ci sono stati declini in Francia e Svezia negli anni 1990-2000, le popolazioni sono aumentate o rimaste stabili in tutti gli altri paesi, per cui complessivamente la specie è valutata stabile.

Gestione e conservazione. Data la tendenza all'aumento della popolazione regionale e la stabilità della cospicua popolazione continentale, la passera scopaiola non necessita, allo stato attuale, di interventi specifici per la sua gestione e conservazione. (DM)

Sordone – Alpine Accentor
Prunella collaris



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / <i>Breeding</i>												
Migrazione / <i>Migration</i>												
Svernamento / <i>Wintering</i>												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(250 – 500)	(stabile / <i>stable</i>)

Habitat. Questa è una specie decisamente particolare, caratteristica di monti rocciosi, tra i limiti della vegetazione arborea (2100-2200 m) e quelli delle nevi perenni (2800-2900 m). Adattato ad ambienti prettamente rupicoli, frequenta pendii rocciosi ricchi di massi, di pulvini erbosi e/o arbustivi oppure frane e morene di altitudine con simili, seppur distinte, caratteristiche vegetazionali. In Lombardia appare legato in modo particolare ad associazioni del tipo degli androsaceti e cariceti in ambienti rocciosi e su falde detritiche e coltri moreniche. Una minuscola popolazione di 3-4 coppie era segnalata nel 1983 in Val Sabbia, a soli 1300 m di quota. Negli habitat di buona qualità la specie nidifica, analogamente alla passera scopaiola, con un sistema poliginandrico (cioè in promiscuità) in gruppi la cui dimensione dipende dalla disponibilità di femmine feconde e anche dall'area dell'habitat.

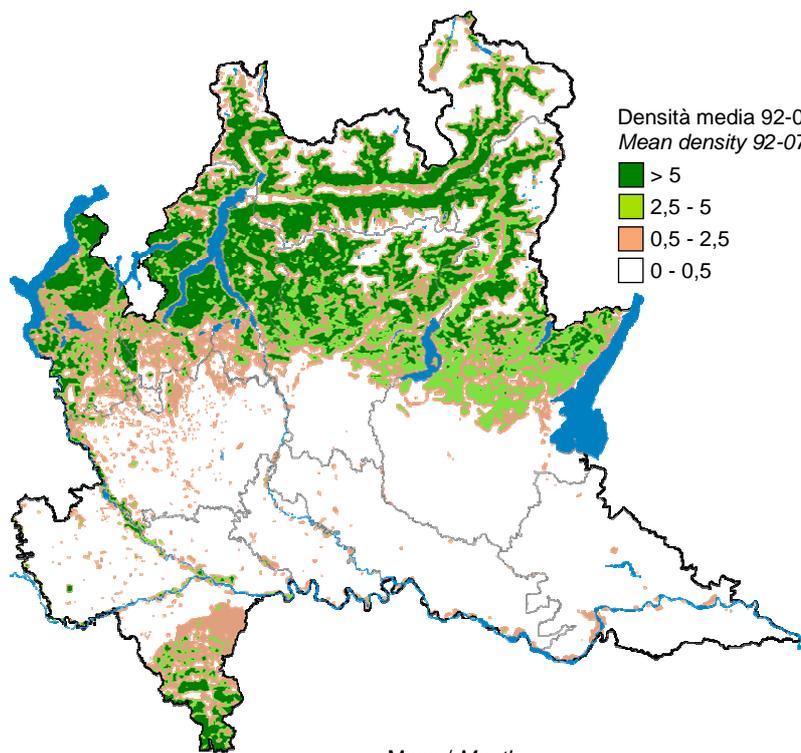
Distribuzione e fenologia. La specie è diffusa nel Palearctico, dall'Africa del nord fino all'Hindu Kush e al Giappone. In Europa è limitata ai sistemi montuosi, dai Cantabrici ai monti della Romania attraverso le Alpi, gli Appennini, i Tatra, i Balcani, ecc. Tra le grandi isole mediterranee è presente in Corsica e a Creta. In Italia è stazionario e nidificante sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e centrale, ma anche migratore regolare e svernante. In Lombardia è presente nella parte centrale e orientale dell'arco alpino dove sono più frequenti gli ambienti caratteristici della specie. In inverno, in effetti, tende a spostarsi dalle quote elevate alle quali si riproduce verso località più accoglienti. In

Francia si ha uno spostamento verso la regione mediterranea, in Svizzera è stato pure notato uno spostamento verso sud, per l'Italia viene riportato il caso di un individuo inanellato in Provincia di Bergamo in dicembre poi ritrovato nei pressi di Como dopo otto settimane. Quando si verificano estese nevicate possono aversi eccezionali aggregazioni di molti individui nelle aree favorevoli. Così, nei rilevamenti relativi all'Atlante invernale lombardo, furono osservati oltre 100 sordoni in associazione con fringuelli alpini e zigoli muciacchi in una valletta laterale della Val Seriana. Nella stagione invernale la specie raggiunge anche la zona costiera dei grandi laghi prealpini.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stimata in circa 100.000-180.000 coppie delle quali poco meno della metà distribuite tra Spagna e Italia e un ulteriore quarto tra Austria e Svizzera. La popolazione nidificante lombarda, probabilmente stabile, è stimata in 250-500 coppie.

Gestione e conservazione. La specie non richiede particolari misure grazie alla scarsa accessibilità del suo habitat di nidificazione. Data l'esiguità della sua popolazione sarebbe comunque opportuno un monitoraggio annuale. (RM)

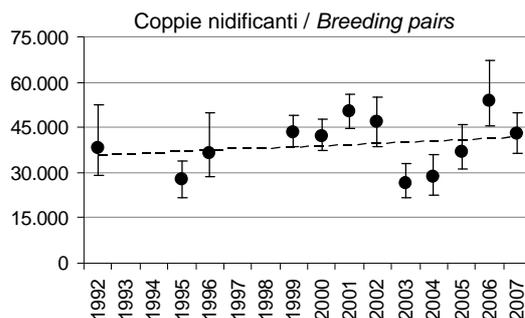
Pettirosso – Robin
Erithacus rubecula



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 5
- 2,5 - 5
- 0,5 - 2,5
- 0 - 0,5

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 38.500	stabile – fluttuante
2007: 42.500	stable – fluctuating

Habitat. Il pettirosso abita svariati tipi di ambienti forestali, con una preferenza per le formazioni mature e relativamente rade, dove è possibile la crescita dello strato arbustivo, e con un relativo grado di umidità del suolo. Predilige situazioni con suolo coperto da lettiera piuttosto che da erba. Nidifica spesso in prossimità di corsi d'acqua e nelle fasce ecotonali. Nella pianura lombarda questo piccolo turdide nidifica anche in aree boschive residuali: lembi relitti di boschi planiziali e parchi urbani e suburbani sufficientemente estesi con una buona copertura arborea. La nidificazione avviene dal piano fino a oltre il limite della vegetazione arborea, mentre durante l'inverno non supera in genere i 1600 m.

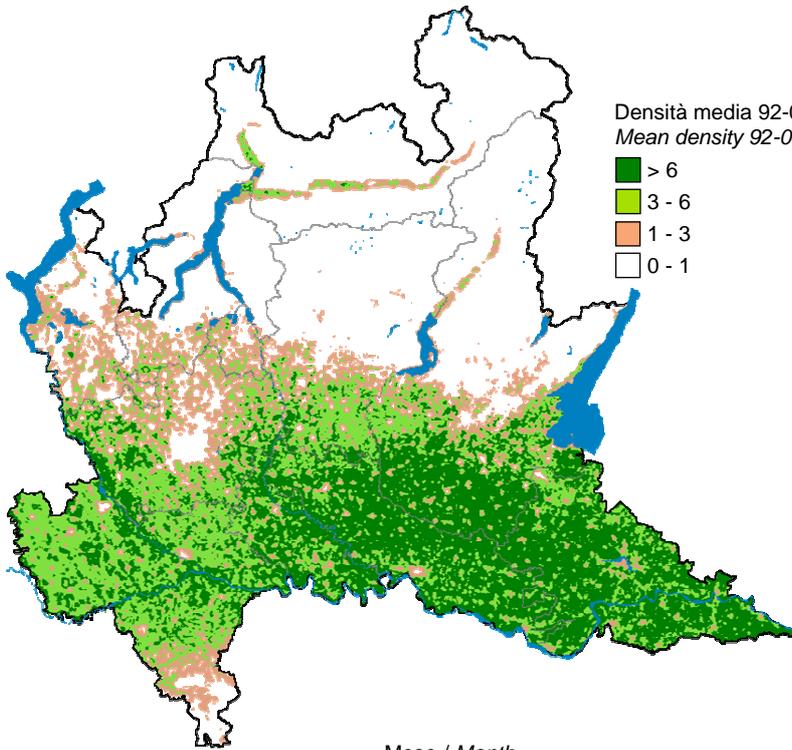
Distribuzione e fenologia. Specie tipica del Palearctico occidentale, il pettirosso nidifica in quasi tutta Europa, mentre sverna solo nelle regioni più meridionali ed occidentali. In Lombardia, questa specie forestale ha una distribuzione abbastanza uniforme nei settori collinari e montani, molto più discontinua in quelli pianeggianti, dove nidifica nei boschi planiziali residui, spesso concentrati lungo le aste fluviali, e nei parchi e giardini ombrosi. Il periodo riproduttivo va da aprile a luglio. Nel corso della stagione avversa gli individui locali tendono a spostarsi verso i fondivalle e la pianura, anche se, qualora le condizioni climatiche lo consentano, i maschi tendono a rimanere nei luoghi di nidificazione. Il pettirosso è una specie in cui entrambi i sessi difendono il territorio attivamente. Nel corso dello svernamento agli individui locali se ne aggiungono altri provenienti da nord. I movimenti

migratori verso le aree di svernamento avvengono tra settembre e novembre, mentre le popolazioni svernanti ripartono tra febbraio e aprile.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione nidificante europea è stimata tra 43 e 83 milioni di coppie, mentre in Italia dovrebbero riprodursi da 1 a 3 milioni di coppie. A scala continentale le popolazioni sono considerate in lieve incremento. In Lombardia l'andamento a lungo termine risulta abbastanza stabile, seppur con alcune significative variazioni interannuali. L'attuale popolazione nidificante ammonta a oltre 40.000 coppie, un valore che può considerarsi medio e attorno al quale oscillano i valori registrati nel corso del periodo esaminato. Le consistenze più ridotte sono state registrate nel 1995, 2003 e 2004 (meno di 30.000 coppie) mentre sono state superate le 50.000 coppie nel 2001 e nel 2006.

Gestione e conservazione. La specie è favorita dalla conservazione di un sottobosco diversificato, con una lettiera costituita da foglie e alberi morti, luoghi ideali dove collocare il nido. Nella campagna agricola può beneficiare del mantenimento di siepi e piccoli nuclei boschivi. (LB)

Usignolo – Nightingale
Luscinia megarhynchos

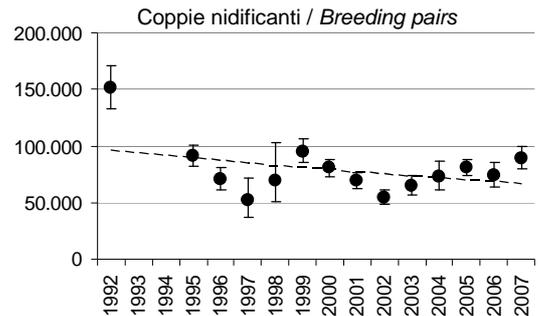


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 6
- 3 - 6
- 1 - 3
- 0 - 1



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 77.500	stabile – ridotta stable – depleted
2007: 89.000	

Habitat. Specie insettivora, in Europa nidifica soprattutto nei boschi e nelle boscaglie di pianura, lungo i margini dei boschi di latifoglie della bassa collina e in aree agricole laddove vengono mantenute siepi alte e ben strutturate. Lo si trova, inoltre, in pinete ricche di sottobosco, arbusteti, macchie e garighe di zone mediterranee e in habitat suburbani come grandi giardini e cimiteri con arbusti e abbondante lettiera. In Lombardia predilige i paesaggi agricoli con diffusa presenza di siepi, filari e boscaglie oppure i margini dei boschi, fino a circa 700 m; più rari sono i casi di nidificazione a quote superiori.

Distribuzione e fenologia. Migratore trans-sahariano, è diffuso nelle regioni centrali, meridionali e balcaniche dell'Europa. Circa l'80% della popolazione vive tra Francia, Spagna, Croazia, Bulgaria e Italia. In Lombardia è molto comune negli ambienti adatti di pianura e di collina. La specie penetra anche nelle aree montane, ma qui rimane relegato ai fondivalle. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio, mentre i movimenti migratori post-riproduttivi verso i quartieri di svernamento avvengono tra agosto e settembre, quelli verso i luoghi di riproduzione tra aprile e l'inizio di maggio.

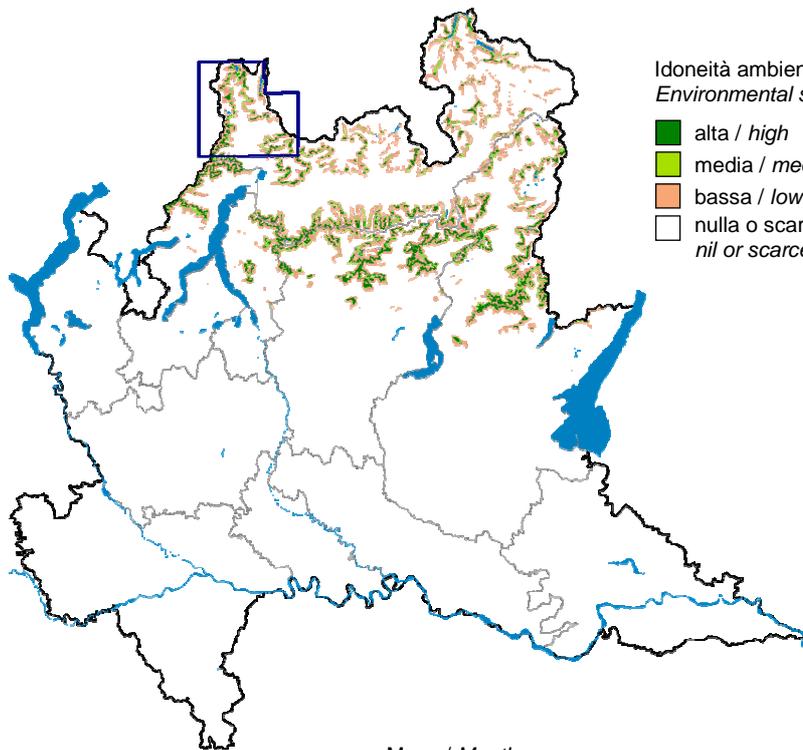
Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea nidificante è stimata tra 4 e 12 milioni di coppie, quella italiana è stimata tra 0,5 e 1 milione di coppie. Mentre in Italia e nel resto d'Europa non sono segnalate variazioni significative nelle popolazioni di usignoli, in Lombardia la specie ha subito un forte declino, con una perdita superiore

al 50% delle coppie tra il 1992 e il 2002. Oggi questa drastica diminuzione sembra essersi arrestata, mostrando anzi un lieve recupero degli effettivi: per questo motivo la tendenza negativa a lungo termine non è più negativa. La popolazione nidificante censita nel 1992 ammontava a oltre 150.000 coppie, ridotte a poco più di 50.000 nel 1997 e nel 2002, mentre l'ultimo censimento indica la presenza di quasi 90.000 coppie, un valore che rappresenta tuttavia meno del 60% della popolazione iniziale. È comunque noto che l'usignolo, in Italia, aumentò in misura compresa tra il 20 ed il 49% nel periodo 1970-1990. Non sono noti dati quantitativi relativi allo stesso periodo per la sola Lombardia, ma se l'andamento di quei decenni fosse stato il medesimo nella nostra Regione, ci troveremmo di fronte ad un'oscillazione a lungo termine, alla fine della quale, nei primi anni del nuovo secolo, si potrebbe essere giunti ad una popolazione paragonabile a quella dell'inizio degli anni '70. Queste oscillazioni potrebbero essere dovute ai cambiamenti climatici, poiché è noto che questa specie ne è particolarmente sensibile. Ad ogni modo, non si deve escludere a priori che la perdita di habitat, dovuta alla rimozione di boschetti, siepi e filari in pianura, possa giocare un ruolo rilevante a determinare una tendenza negativa.

Gestione e conservazione. La specie è favorita dalla conservazione della vegetazione di margine, costituita da arbusti e cespugli fitti entro i quali costruire il nido, ma anche da un razionale utilizzo dei pesticidi.

(LB)

Pettazzurro – Bluethroat
Luscinia svecica



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
?	

Habitat. Il pettazzurro nidifica in ambienti aperti in cui vi siano arbusti e alberi bassi. I suoi ambienti preferiti in Europa sono la tundra arborata, le zone umide con vegetazione arbustiva o basso-arborea e le rive fluviali e lacustri occupate da canneti e arbusteti. Negli anni '80 nidificò irregolarmente sulle Alpi lombarde in un mosaico di pascoli e arbusteti a mirtillo e rododendro con presenza di massi sparsi, ad una quota di circa 1950 m. Ambienti simili sono presenti in altre aree della Regione sopra il limite della vegetazione arborea, soprattutto sulle Prealpi Orobiche, ma queste zone sono del tutto esterne all'areale della specie.

Distribuzione e fenologia. L'areale di riproduzione si estende dal Portogallo all'Alaska. In Europa è molto frammentato ma ampio, comprendente la penisola iberica, l'Europa centrale e orientale e la Fennoscandia. L'Italia è sostanzialmente al di fuori dell'areale riproduttivo. Negli anni '80 la nidificazione fu accertata sulle Alpi in due siti: in Val di Susa, al confine tra Piemonte e Francia ma in territorio francese, e nella zona dello Spluga, in Lombardia al confine con la Svizzera. Migratore regolare, sverna prevalentemente nell'Africa mediterranea e nel Sahel. Un numero molto ridotto di individui sverna però in Italia. Molto raramente è osservato anche in Lombardia durante l'inverno, di solito in zone lacustri. Il transito dei migratori avviene nella nostra Regione tra marzo e aprile e tra agosto e ottobre.

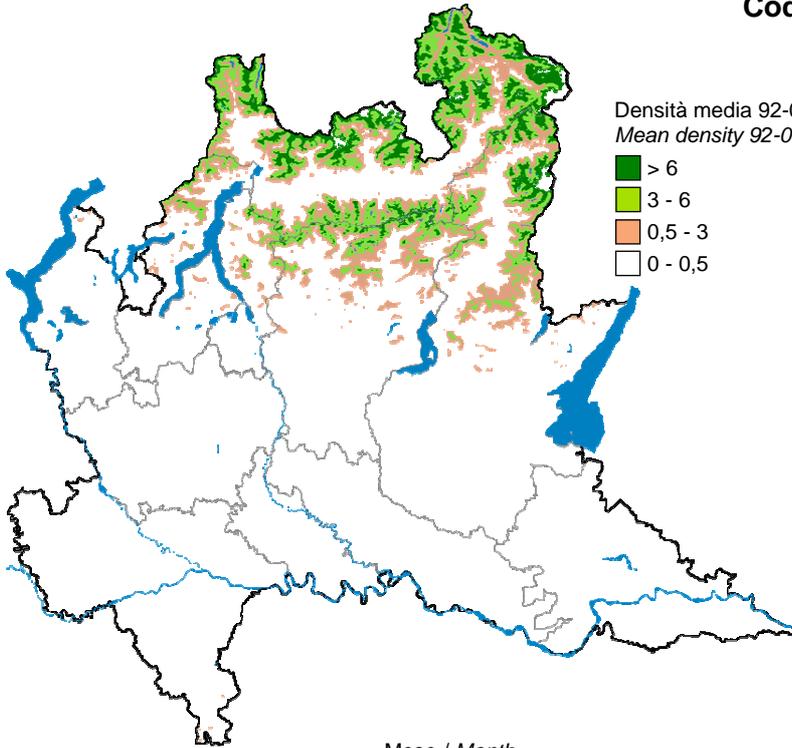
Consistenza e tendenza della popolazione. Non sono noti casi recenti di nidificazione in Lombardia e nel resto delle Alpi italiane. Negli anni '80 alcune

coppie nidificarono sporadicamente nel settore nord-occidentale della Provincia di Sondrio. La popolazione nidificante europea è invece stabile e molto grande, compresa tra 5 e 8 milioni di coppie. Si sono riscontrate diminuzioni solo in alcuni paesi confinanti con l'Italia (Austria e Croazia), dove però le popolazioni sono molto piccole.

Gestione e conservazione. Sarebbe opportuno effettuare una ricerca mirata ad accertare l'eventuale nidificazione del pettazzurro nelle aree in cui fu osservato negli anni '80 e in zone di confine aventi caratteristiche ambientali simili. Qualora la nidificazione fosse nuovamente accertata, bisognerebbe proteggere direttamente il sito dal disturbo antropico, dovuto anche all'attrazione che questa specie potrebbe esercitare su fotografi e *birdwatcher*. In caso negativo, non si ravvisa la necessità di interventi essendo la Lombardia da considerarsi sostanzialmente esterna all'areale di nidificazione. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DM)

Codirosso spazzacamino – Black Redstart

Phoenicurus ochruros

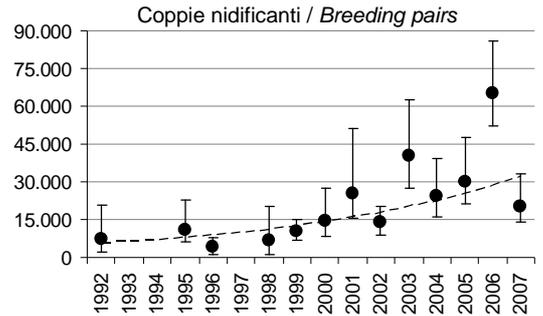


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 6
- 3 - 6
- 0,5 - 3
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)		ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND	
media / mean 92-07:	21.000	+12,5%	
2007:	20.000	fluttuante / fluctuating	

Habitat. Il codirosso spazzacamino si adatta ad una grande varietà di ambienti, diversi nelle varie aree geografiche del suo areale, ma solitamente asciutti, soleggati e non troppo chiusi. Gli habitat di nidificazione primari sono caratterizzati da aree a vegetazione sparsa o rada, anche periglaciali, con molte rocce esposte, ghiaioni o dirupi. In Lombardia questi ambienti sono ovviamente presenti sulle Alpi e le Prealpi e nelle aree più meridionali dell'Oltrepò pavese. Da qualche tempo questa specie si sta adattando a vivere nelle città, dove nidifica sugli edifici più alti, che sostituiscono evidentemente i dirupi. La distribuzione in senso altitudinale è quindi bimodale, con una massima frequenza tra 1600 e 2200 m e un massimo secondario entro i 400 m che corrisponde alle nidificazioni nelle città. Le quote massime di nidificazione sono intorno ai 2500-2700 m.

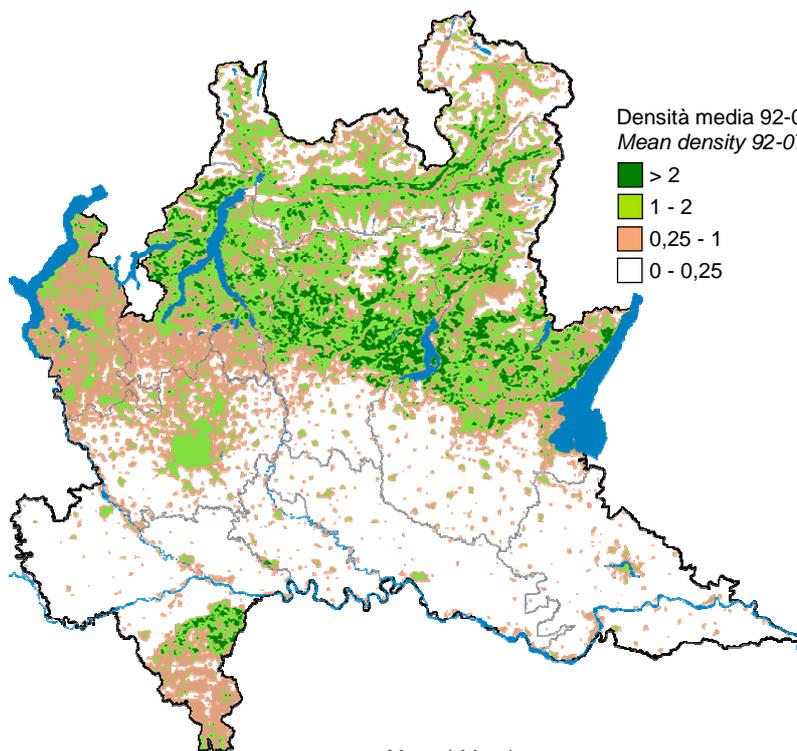
Distribuzione e fenologia. L'areale comprende il Palearctico, dall'Africa nord-occidentale e dalle isole britanniche fino alle montagne dell'Asia centrale, in un intervallo latitudinale generalmente compreso tra 25°N e 58°N. In Italia è diffuso sulle Alpi e sugli Appennini, fino alla Sicilia, mentre è molto localizzato nelle zone pianeggianti e assente dalla Sardegna. In Lombardia è uniformemente distribuito su Alpi, Prealpi e Appennino, mentre nelle aree pedemontane, collinari e pianiziali è localizzato in alcune città e paesi dell'alta pianura, oltre a Milano e Bergamo. Mentre le popolazioni dell'Europa centrale e orientale sono migratrici (movimenti tra febbraio e aprile e tra agosto e novembre), le nostre sono

sedentarie o compiono al massimo brevi spostamenti altitudinali.

Consistenza e tendenza della popolazione. Il codirosso spazzacamino è una delle specie che, in Lombardia, ha mostrato i maggiori incrementi (+12,5% di variazione media annua), anche se le fluttuazioni interannuali sono state notevoli. Nel 2007 la popolazione nidificante complessiva è stata stimata in 20.000 coppie. Non ci sono, invece, stime quantitative della tendenza della popolazione complessiva italiana, che dovrebbe in ogni caso essere compresa tra 200.000 e 400.000 coppie. L'aumento riscontrato in Lombardia è in comune con quello di molti altri paesi europei, tra cui la vicina Svizzera, che dispone di dati quantitativi accurati. La popolazione continentale è attualmente stimata in 4-9 milioni di coppie nidificanti.

Gestione e conservazione. Data la tendenza all'aumento della popolazione regionale e continentale, il codirosso spazzacamino non necessita, allo stato attuale, di interventi specifici per la sua gestione e conservazione. (DM)

Codirosso – Redstart
Phoenicurus phoenicurus

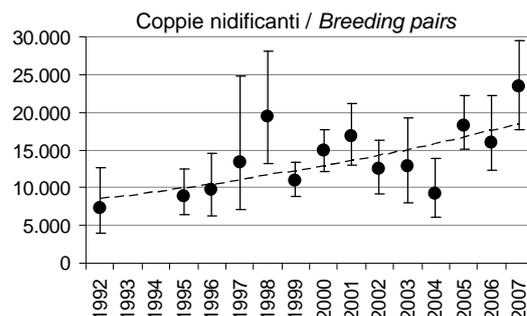


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 2
- 1 - 2
- 0,25 - 1
- 0 - 0,25



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 13.000	+5,4%
2007: 23.500	

Habitat. Gli ambienti di riproduzione primari sono rappresentati dai margini e dalle radure delle foreste di latifoglie mature, dove nidifica nelle cavità degli alberi e talvolta tra le radici. Oggi i siti di nidificazione naturali sono quasi abbandonati a favore delle cavità artificiali degli edifici. In questi casi può svincolarsi dalle aree forestali e riprodursi in ambienti semi-aperti, quali frutteti e vigneti, o addirittura in aree urbane o suburbane, dove vi siano orti, parchi e giardini. Le maggiori abbondanze sono tra i 300 e i 1500 m, ma è presente, anche se raro, sino in pianura. L'osservazione a quota più alta è stata compiuta alle pendici del Monte Disgrazia, in una zona di baite abbandonate a quasi 2200 m.

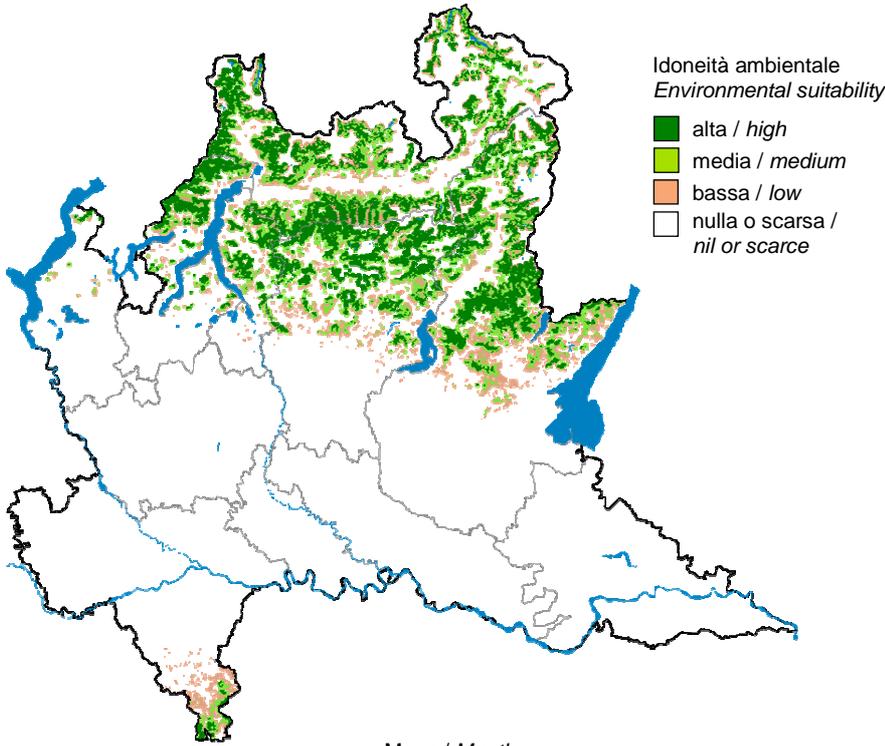
Distribuzione e fenologia. L'areale di riproduzione si estende in tutte le aree temperate e boreali dall'Europa alla Siberia comprese tra le isoterme di luglio di 10°C e 24°C. In Italia è ampiamente distribuito nelle zone collinari e montane del centro-nord, mentre è meno diffuso nelle zone pianeggianti e localizzato al sud e in Sicilia. È assente dalla Sardegna. In Lombardia ha un areale continuo sulle Alpi, le Prealpi e l'Oltrepò pavese, mentre è localizzato in pianura. Migratore trans-sahariano, sverna nelle savane sub-sahariane. La migrazione avviene tra aprile e maggio e tra agosto e ottobre.

Consistenza e tendenza della popolazione. Come il suo congenere spazzacamino, anche il codirosso mostra una netta tendenza all'aumento, con un incremento medio annuo del 5,4%. La popolazione del 2007 è stata stimata in 23.500 coppie, oltre il triplo di quella stimata per l'inizio del periodo di

studio (7000 coppie). L'aumento segue però una diminuzione avvenuta in anni antecedenti al periodo di studio, fenomeno che è stato ben studiato in altri paesi europei. Nell'Europa centrale, in Gran Bretagna, in Fennoscandia e in Russia la diminuzione iniziò nei primi anni '60 e divenne drammatica nel 1968 e nel 1969. Il declino tuttora continua in molti paesi, ma per fortuna ci sono i primi sintomi di stabilizzazione e ripresa nelle importanti popolazioni dell'Europa settentrionale e orientale e della Gran Bretagna. La ripresa, che è evidente come detto anche nella nostra Regione, è probabilmente dovuta alla normalizzazione della situazione idrica nel Sahel dopo la siccità che lo ha colpito dalla fine degli anni '60 all'inizio degli anni '80. La popolazione europea attuale è stimata in 7-16 milioni di coppie nidificanti, mentre non ci sono dati quantitativi relativi alla popolazione italiana e ai suoi andamenti, che in ogni caso potrebbe essere compresa tra 30.000 e 60.000 coppie.

Gestione e conservazione. Il grave declino degli anni '60-'80 fu probabilmente dovuto sia alla perdita di alberi maturi negli ambiti forestali e non forestali, sia alla siccità che colpì le regioni del Sahel. Ben poco si può fare per contrastare cambiamenti climatici di quella portata, anche se alcuni climatologi hanno ipotizzato come causa il risultato combinato di fluttuazioni climatiche naturali e dell'azione antropica. Nelle aree di riproduzione sarebbe comunque opportuno conservare le foreste di latifoglie mature e le loro radure, nonché gli alberi maturi sparsi negli ambienti non forestali. (DM)

Stiaccino – Whinchat
Saxicola rubetra



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(2.000 – 4.000)	sconosciuto / unknown

Habitat. In Italia e in Lombardia lo stiaccino è un piccolo, caratteristico uccello di montagna reperibile in zone erbose lussureggianti (triseteti, molinieti, seslerieti) disseminate di qualche cespuglio o di alte erbe su cui porsi di vedetta come l'affine saltimpalo. Più in generale, nelle zone più settentrionali del suo vasto areale del Palearctico occidentale lo stiaccino frequenta prati umidi, pascoli e praterie non necessariamente di altitudine, brughiere e anche arbusteti fino al livello del mare. Nell'arco alpino, è diffuso prevalentemente tra i 900 e i 2000 m con punte inferiori fino a 500 m (Valtellina) e superiori fino a 2300 m.

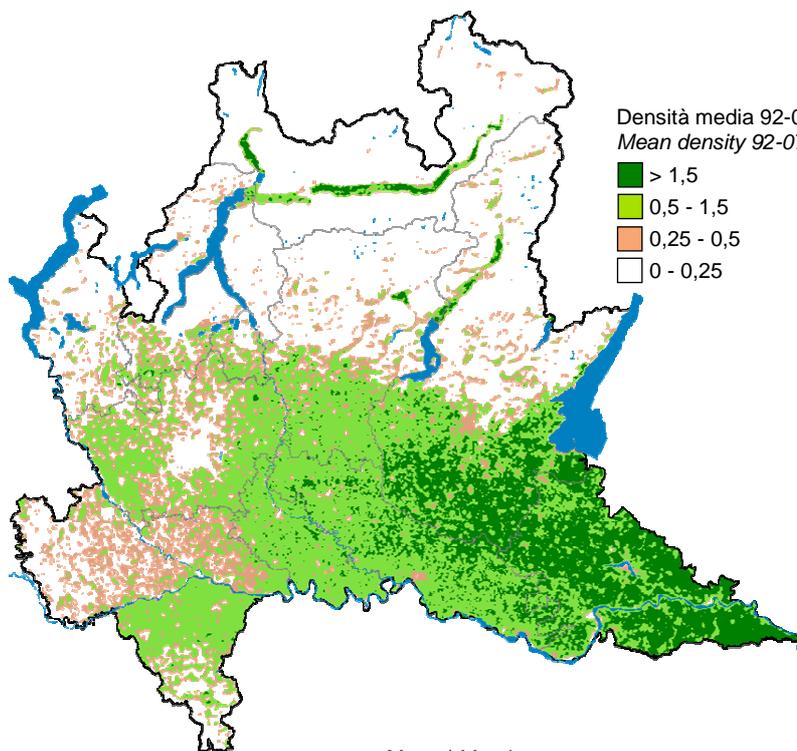
Distribuzione e fenologia. La specie è distribuita sostanzialmente sull'intera Europa con ampie zone vuote nell'area mediterranea tra cui, per ragioni altimetriche e latitudinali, gran parte del Portogallo e della Spagna, la Pianura Padana, la Sicilia e la Sardegna. Verso est la si ritrova fino allo Yenisey e agli Altai, verso nord supera il circolo polare artico nelle zone lambite dalla corrente del Golfo, verso sud diviene una specie esclusivamente di montagna, ma la sua presenza sugli Appennini, sui Balcani e sui Rodopi si fa sempre più scarsa e limitata a quote via via più elevate man mano che le condizioni mediterranee prevalgono. Al rientro dalla migrazione gli stiaccini dipendono, per una rapida ripresa di una buona forma, dalla qualità dei prati e pascoli in quel momento disponibili e quindi da un'adeguata piovosità primaverile. In difetto di questa è probabile che la specie subisca un'elevata mortalità. Negli anni buoni e negli habitat di buona qualità le densità di popolazione sono di 20-50

coppie nidificanti per km². Nelle quartieri riproduttivi arriva in primavera, giungendo dai suoi quartieri invernali a sud del Sahara, e da essi riparte al termine dell'estate.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stata stimata in 5,4-10 milioni di coppie delle quali almeno la metà presenti nella sola Russia e la maggior parte delle rimanenti in dieci paesi (Bielorussia, Lettonia, Finlandia, Svezia, Norvegia, Romania, Polonia, Estonia, Ungheria, Francia). In Italia si stimano nidificanti da 10.000 a 20.000 coppie, mentre per la Lombardia l'attuale stima della popolazione è di 2000-4000 coppie.

Gestione e conservazione. È stato osservato che un possibile fattore limitante per questa specie potrebbe essere rappresentato dall'abbandono degli alpeggi con conseguente progressivo rimboschimento dei corrispondenti versanti. In Lombardia potrebbe essere opportuno includerla in un programma annuale di monitoraggio. (RM)

Saltimpalo – Stonechat
Saxicola torquata

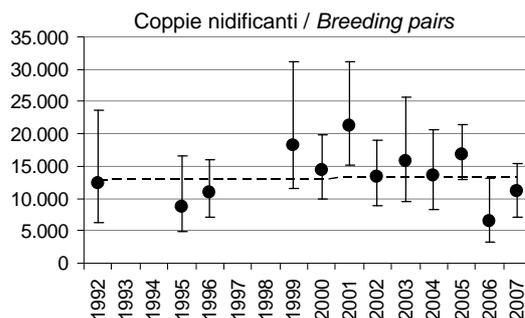


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1,5
- 0,5 - 1,5
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Migrazione / Migration	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Svernamento / Wintering	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■



	POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	14.500	stabile – fluttuante
2007:	11.000	stable – fluctuating

Habitat. Nidifica in ambienti aperti naturali, incolti e coltivati purché vi sia una buona copertura erbacea e la presenza di arbusti o pali usati come posatoi per il canto e la caccia prevalentemente tra la pianura e la collina.

Distribuzione e fenologia. Il saltimpalo è presente in gran parte di Europa, Asia, Africa settentrionale e orientale. In Italia è ampiamente diffuso in tutte le regioni, come sedentario, nidificante, migratore regolare (movimenti tra febbraio e aprile e tra settembre e novembre) e svernante. In Lombardia è diffuso soprattutto in pianura e nei fondivalle fino a 600 m, ma è presente, con densità molto basse, fino a 1400 m. La massima diffusione si ha nella Pianura Padana centrale e orientale, nei fondivalle di Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica e nelle aree collinari a vigneto dell'Oltrepò pavese. Le popolazioni lombarde sono perlopiù sedentarie, ma è verosimile che gli individui che si riproducono alle quote più alte effettuino migrazioni verticali. Infatti, mentre nel corso dei rilevamenti effettuati nelle stagioni riproduttive sono stati osservati individui fino a 1400 m in alta Valtellina, la quota massima in periodo invernale è stata di 500 m.

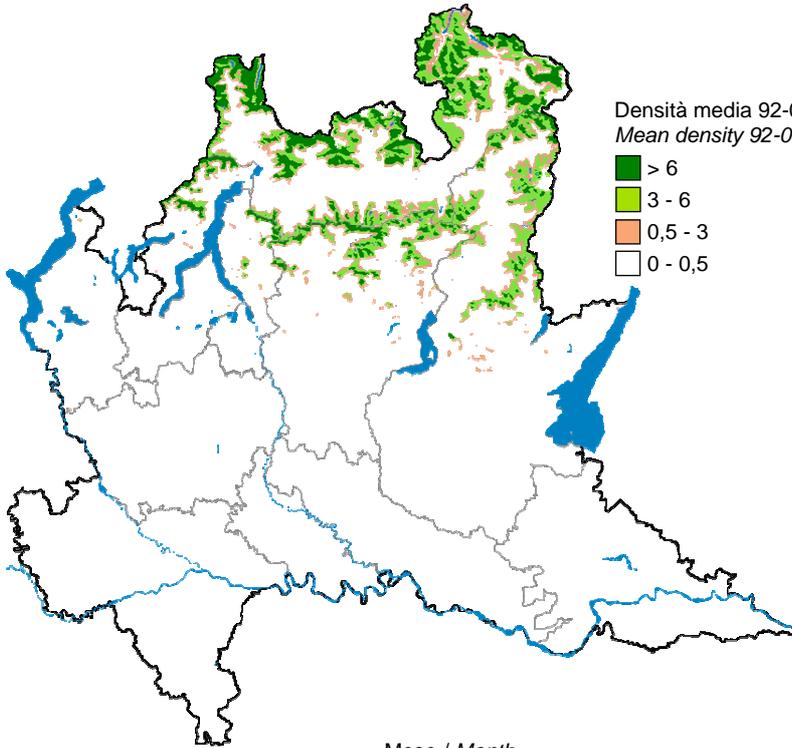
Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda per l'anno 2007 è stimata in 11.000 coppie nidificanti. La popolazione italiana, che dovrebbe attestarsi tra 200.000 e 300.000 coppie, è la terza più importante di tutto il continente europeo, che nel complesso ospita da 2 a 5 milioni di coppie. Se si considera l'intero periodo di studio, l'andamento demografico nella nostra Regione è

stabile. Si può osservare, però, che negli anni 1992-2001 c'è stato un sostanziale incremento, cui è seguita una diminuzione con un minimo di circa 7000 coppie nidificanti stimate nel 2006. Questo potrebbe essere un segnale di un'attuale tendenza al declino, che si sta verificando anche in altri paesi mediterranei, quali Portogallo, Grecia e Turchia. Nell'Europa occidentale e centrale le popolazioni sono invece in aumento, che però segue un declino avvenuto negli anni 1970-1990. È verosimile che i processi determinanti la diminuzione nei paesi centro-occidentali potrebbero interessare oggi la popolazione lombarda di questa specie, che risente soprattutto dell'intensificazione dell'agricoltura. La rimozione di elementi del paesaggio agricolo quali le siepi e gli incolti e la conversione dei prati in seminativi hanno determinato e determinano una riduzione progressiva dell'habitat.

Gestione e conservazione. Poiché sembra che negli anni 2001-2007 ci sia stato un declino della popolazione, sarebbe opportuno proseguire il monitoraggio per stabilire se si tratta di una tendenza a lungo termine oppure una fluttuazione legata a fattori climatici. Questa specie beneficerebbe, in ogni caso, degli interventi atti a favorire un'agricoltura meno intensiva, che comunque sarebbero utili per molte altre specie di uccelli nidificanti in ambienti agricoli. In particolare, il saltimpalo trarrebbe vantaggio dal mantenimento di prati che siano falciati solo ogni 3-4 anni, per permettere la crescita dei cespugli necessari alla caccia e al canto.

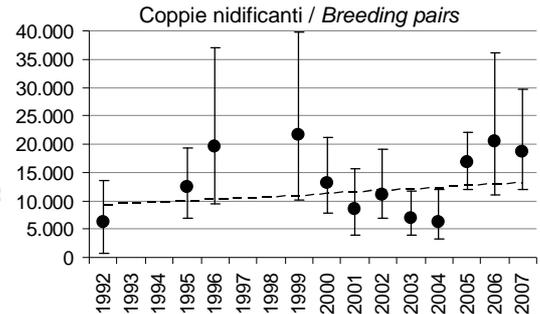
(DM)

Culbiano – Wheatear
Oenanthe oenanthe



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 6
- 3 - 6
- 0,5 - 3
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 13.000	stabile – fluttuante
2007: 18.500	stable – fluctuating

Habitat. Il culbiano trova il suo habitat ottimale in ambienti costituiti da praterie e pascoli montani, preferibilmente discontinui o con scarsa vegetazione, laddove rocce, sporgenze e dune rappresentano siti abbastanza riparti per costruirvi il nido. Sono occupate anche le brughiere e i cespuglieti subalpini, ma risultano limitanti le caratteristiche ecologiche della vegetazione erbacea: versanti soleggiate negli orizzonti alpino e subalpino; fitocenosi xerofile negli orizzonti montano e submontano. In Lombardia la specie nidifica tra i 1500 e i 2300 m di quota, ma è più comune al di sopra del limite del bosco.

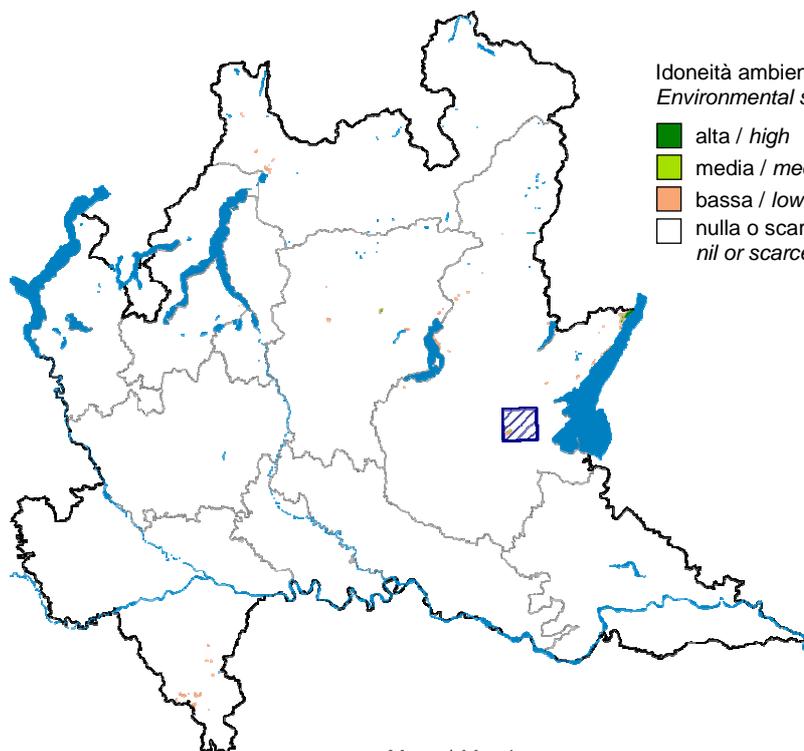
Distribuzione e fenologia. Il culbiano è un migratore trans-sahariano ampiamente distribuito nel Palearctico e l'areale si estende dalle isole del Mediterraneo fino a 72°N. In Italia è visitatore esotico e nidificante sui rilievi montuosi e in Sicilia, mentre è molto localizzato in Sardegna. In Regione la specie è distribuita esclusivamente sui rilievi alpini e prealpini. Nel distretto appenninico la specie era indicata come comune e diffusa fino al 1987, sebbene fosse già evidente una sensibile diminuzione delle coppie nidificanti. Diversamente, durante il periodo di monitoraggio (1992-2007), il culbiano non è mai stato rilevato in alcun punto dell'Oltrepò pavese e il modello di idoneità ambientale non vi evidenzia habitat idonei alla nidificazione. È peraltro noto che in quest'area il culbiano collocasse il proprio habitat in ambienti diversi da quelli frequentati sulle Alpi. Tale dato, congiuntamente alla mancanza di altre segnalazioni

in letteratura, induce a ipotizzare una possibile estinzione locale della specie.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di culbiano è composta da 4,6-13 milioni di coppie nidificanti, mentre la popolazione italiana è stimata in 100.000-200.000 coppie. Si osserva, comunque, che in alcuni paesi Europei, tra cui l'Italia, negli ultimi anni si è registrato un moderato declino, tanto che la specie è considerata in declino a livello europeo. L'andamento demografico a livello regionale non evidenzia variazioni significative, anche se il campione disponibile per una valutazione più accurata è relativamente piccolo, come si nota anche dall'ampiezza degli intervalli di confidenza della stima delle popolazioni annuali oscillanti tra circa 5000 e 20.000 coppie nidificanti. Generalmente negli habitat ottimali le densità sono piuttosto elevate; per la maggior parte degli ambienti idonei il modello di idoneità prevede densità maggiori a 3 coppie per km².

Gestione e conservazione. In Lombardia il culbiano non necessita di particolari interventi di gestione; tuttavia l'andamento a lungo termine, sebbene positivo, è caratterizzato da fluttuazioni demografiche, presumibilmente legate alle condizioni meteorologiche ed ambientali. Si ritiene necessario perciò proseguire il programma di monitoraggio, al fine di determinare con maggiore precisione la popolazione nidificante, soprattutto nell'Appennino pavese dove la specie sembra essere scomparsa. (VO)

Monachella – Black-eared Wheatear
Oenanthe hispanica



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
?	

Habitat. Specie tipicamente mediterranea, la monachella nidifica in habitat secchi a carattere steppico-desertico o roccioso, come pendii calcarei con copertura arbustiva bassa, compresi i margini di oliveti, e aree aperte a ginepro e leccio. Un surrogato degli habitat ottimali si può verificare nelle cave abbandonate, frequentate dalla specie nel settore prealpino con substrato calcareo.

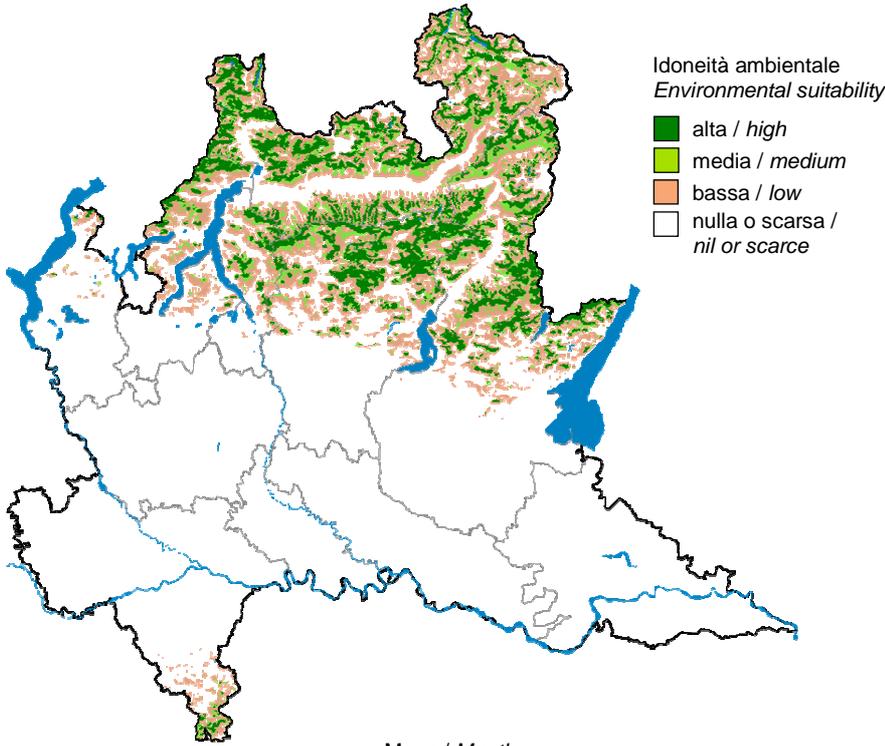
Distribuzione e fenologia. La monachella è una specie migratrice trans-sahariana: l'areale di nidificazione si estende dall'Europa mediterranea fino alle coste orientali del Mar Caspio e all'Iran. Nel periodo invernale invece frequenta la fascia del Sahel, con maggiori concentrazioni nelle regioni centro-orientali. L'Europa ospita circa il 50% della popolazione nidificante mondiale, con concentrazioni maggiori nella penisola iberica, in Croazia e in Grecia. In Italia è presente un nucleo continuo nelle regioni meridionali lungo le coste adriatiche e ioniche, mentre la specie risulta discontinua lungo la costa tirrenica ed estremamente localizzata nelle regioni settentrionali. La Lombardia, con il Veneto, è probabilmente l'unica Regione della Pianura Padana in cui è presente la specie: le segnalazioni si riferiscono a cave di marmo nelle colline ad est di Brescia in un'area xero-termofila compresa tra 100 e 400 m di quota.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea, costituita da due sottospecie (*O. h. hispanica* e *O. h. melanoleuca*) è stimata in 1,4-3,3 milioni di coppie ed è stabile. L'andamento complessivo è tuttavia il frutto di andamenti opposti

delle due sottospecie: la *O. h. hispanica* ha subito nella penisola iberica un notevole declino sin dal 1970 e una contrazione di areale nel sud della Francia e in Italia centrale; la sottospecie *O. h. melanoleuca* appare invece stabile o in aumento nell'estremo orientale dell'areale. La popolazione italiana è stimata in 1000-2000 coppie, con un andamento presumibilmente stabile dal 1990 al 2000. La modesta popolazione lombarda potrebbe constare di poche coppie, due delle quali nidificanti in due diverse cave di marmo in Provincia di Brescia.

Gestione e conservazione. La causa principale della riduzione di areale della monachella consiste nell'intensificazione dello sfruttamento delle aree agricole e nella contemporanea diminuzione della pastorizia e dell'arboricoltura estensiva, che hanno determinato la scomparsa di habitat idonei. La specie necessita di interventi di conservazione delle aree agricole estensive, supportando le tecniche di coltivazione tradizionali e l'agricoltura biologica. A scala regionale risulta inoltre dannoso l'effetto della diffusa pratica dell'arrampicata su parete nelle cave abbandonate. Oltre a ciò sono necessari studi rivolti a determinare la distribuzione e l'abbondanza della specie in Lombardia e le specifiche minacce, che ne limitano la diffusione. (VO)

Codirossone – Rock Thrush
Monticola saxatilis



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.000 – 2.000)	sconosciuto / unknown

Habitat. Il codirossone è una specie montana caratteristica di versanti erbosi a carattere xerico bene esposti al sole, con rocce affioranti oppure ruderi o vecchie costruzioni isolate, normalmente tra le quote di 500 e di 2200 m, ma in qualche caso fino a 150 m verso il basso (sui laghi della Lombardia) o a 3000 verso l'alto (in Marocco). Le quote minime si alzano gradualmente verso sud collocandosi intorno ai 1000 m in Campania e ai 1400 m in Sicilia. Qui, curiosamente, sulle Madonie il codirossone nidifica in una fascia altimetrica inferiore rispetto al passero solitario che in effetti, è specie di distribuzione più meridionale. Nelle regioni collinari prealpine le nidificazioni avvengono spesso nelle cave di pietra dove siano presenti aree erbose. Nel settore appenninico, invece, le aree più utilizzate sono quelle a calanchi. Sono invece evitate le falesie perilacustri perché prive dell'ambiente erboso essenziale per il foraggiamento. Nella zona alpina è spesso associato con culbianco e codirosso spazzacamino ma, rispetto a questi, richiede spazi aperti più vasti con pochi punti dominanti che utilizza per cantare o per lanciarsi in volo nella parata.

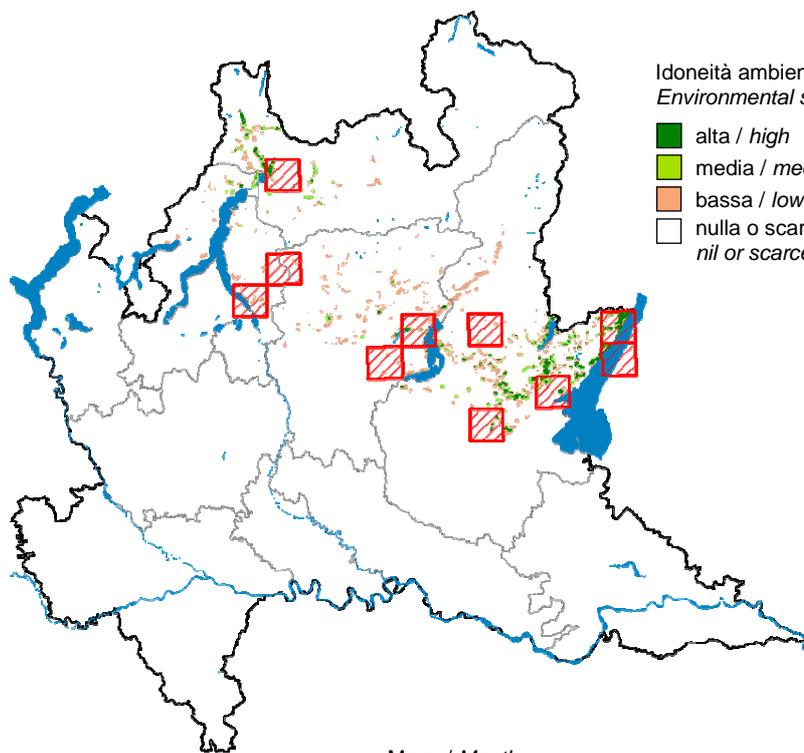
Distribuzione e fenologia. La specie è distribuita nell'Europa meridionale e da qui verso est fino all'Asia centrale. Nel XIX secolo l'areale comprendeva la Germania, la Moravia, parte dell'Austria e il Giura francese, zone dalle quali la specie è scomparsa forse in relazione a cause climatiche dal 1900 al 1960. In Italia, la sua distribuzione attuale coincide con quella dei principali rilievi montuosi (Alpi e Appennini) con una

modesta e localizzata presenza anche nelle grandi isole. In Lombardia è presente nell'arco alpino e prealpino (compresa la Val Veddasca in Provincia di Varese) con una distribuzione abbastanza continua, nonché nelle aree collinari dell'Oltrepò pavese in modo alquanto scarso e discontinuo. Migratore trans-sahariano, arriva nei luoghi riproduttivi in aprile-maggio e riparte in settembre per andare a raggiungere un'ampia fascia di savane tra Nigeria, Camerun e Zambia.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stata stimata in 100.000-320.000 coppie delle quali circa la metà presenti nella sola Turchia e un terzo in Grecia, Italia e Spagna. Dopo la notevole contrazione dell'areale nella prima metà del XX secolo, tra il 1970 e il 1990 si sono ancora avute un po' dappertutto diminuzioni di minore entità sia dell'areale sia dei numeri. Attualmente la tendenza prevalente sembra essere di stabilità o, in alcuni luoghi (Svizzera, Vosgi), addirittura di moderato recupero. Le densità massime negli ambienti ottimali sono di 10-20 coppie per km². In Lombardia la popolazione complessiva dovrebbe essere compresa tra 1000 e 2000 coppie.

Gestione e conservazione. La specie richiede attenzione perché la sua popolazione non è molto grande e perché ha già subito una riduzione di effettivi e di areale. Sarebbe decisamente utile inserirla in programmi speciali di monitoraggio. (RM)

Passero solitario – Blue Rock Thrush
Monticola solitarius



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<250)	sconosciuto - ridotta <i>unknown - depleted</i>

Habitat. L'ambiente tipico di questa specie è simile a quello del codirossone ma su una fascia latitudinale più bassa e in un clima più marittimo e steppico. La specie è più facilmente reperibile su pareti a picco sul mare, colline rocciose abbastanza asciutte dell'entroterra, fortificazioni, castelli, torri e rovine a quote normalmente alquanto minori rispetto a quelle del codirossone: nelle valli alpine sale fino a un massimo di 1000 m, preferibilmente in aree caratterizzate da clima insubrico, nella Sierra Nevada fino a 2000 m, nel Peloponneso fino a 2070 m, in Sicilia (Madonie) fino a 1700 m, con un'inversione altitudinale rispetto al codirossone che qui non sale oltre i 1400 m, mentre normalmente è specie di climi alquanto più rigidi e quindi anche di quote più elevate.

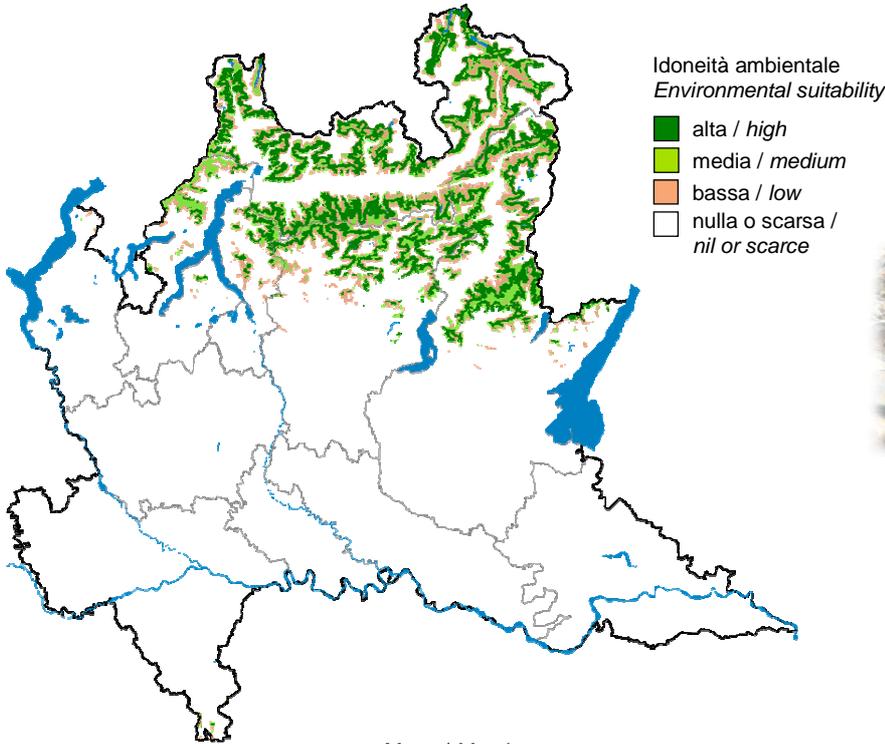
Distribuzione e fenologia. La specie è distribuita dal Mediterraneo e dall'Africa nord-occidentale fino alla Cina e al Giappone attraverso l'Asia minore, il Caucaso, il Tibet e l'Indocina, mediamente a latitudini minori rispetto al codirossone. In Italia è più comune nelle zone mediterranee e nelle isole piccole e grandi dove è spesso agevole osservarla sulle coste rocciose (in questi ambienti si stima la presenza di 2-6 maschi per km di costa mentre in zona alpina la distribuzione è normalmente frammentaria). Sedentaria sulla maggior parte del suo areale, tende a divenire migratrice parziale ai suoi limiti settentrionali. Tale è anche la situazione lombarda.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stata

stimata in 120.000-260.000 coppie concentrate per la metà in Turchia e per un altro terzo in soli tre paesi chiave del Mediterraneo: Spagna, Italia e Grecia. La popolazione italiana, ritenuta peraltro vulnerabile, è quindi di grande importanza, mentre molto piccola appare quella lombarda, valutabile in meno di 250 coppie nidificanti che, almeno in parte (il 10% circa), si fermano anche a svernare nella zona prealpina in subrica dove possono trovare anche nella stagione fredda le risorse alimentari di cui hanno bisogno per sopravvivere. Nel ventennio 1970-1990 la consistenza della specie è rimasta pressappoco costante sulla maggior parte dell'areale europeo salvo le zone costiere di Spagna, Italia e Malta dove si è avuta una diminuzione legata alla costruzione di nuovi insediamenti costieri e anche alla ristrutturazione di torri e chiese antiche.

Gestione e conservazione. La specie viene limitata soprattutto da eventi climatici e dalle attività edilizie. Una misura abbastanza semplice a suo favore potrebbe consistere nell'applicazione dell'ingegneria naturalistica nelle ristrutturazioni degli antichi edifici in cui essa pone tuttora i suoi nidi. Ad ogni modo, la nostra Regione è solo marginalmente interessata, rappresentando praticamente l'estremo limite settentrionale della distribuzione della specie. (RM)

Merlo dal collare – Ring Ouzel
Turdus torquatus



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.000 – 2.000)	(stabile / stable)

Habitat. Questa è una specie dei margini delle foreste di conifere e faggi, tipica delle frane e degli arbusteti delle montagne d'Europa e delle *uplands* della Gran Bretagna e della Scandinavia. Sulle Alpi è reperibile in zone accidentate e relativamente aperte con boschi di conifere e misti con pascoli, sorbi montani e ontani verdi, brughiere e praterie sommitali con ginepri. Le quote vanno dai 600 fino ai 2200 m a seconda delle località, dell'esposizione e di altri fattori climatici.

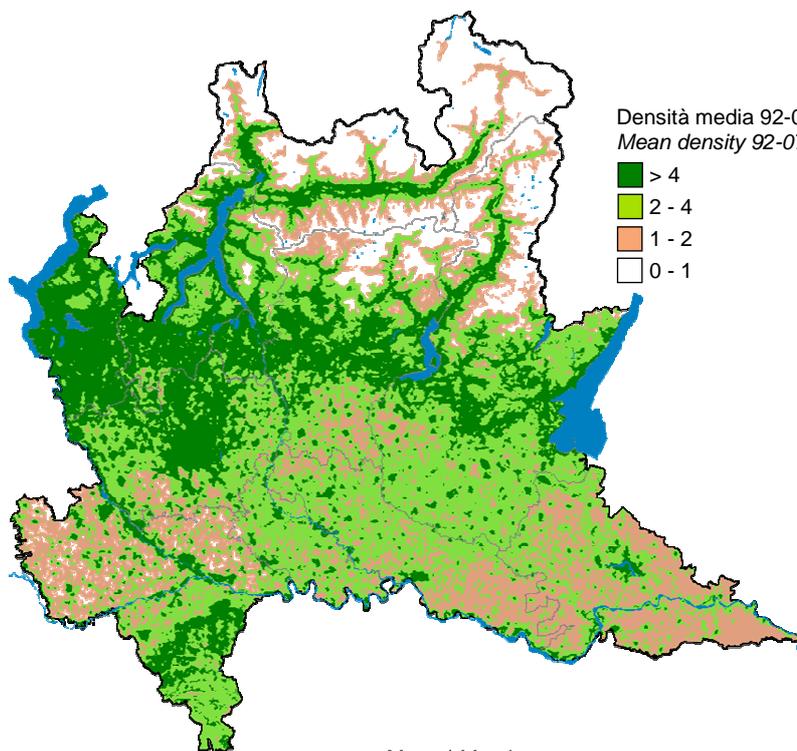
Distribuzione e fenologia. La specie è tipica delle montagne d'Europa: Pirenei, Alpi, Appennini, Vosgi, Massiccio Centrale Francese, Carpazi e Caucaso, frequentando una fascia altimetrica compresa tra i 600 e i 2200 m. Inoltre, è presente con una sottospecie distinta a quote minori (dal livello del mare fino a 1200 m) nelle isole britanniche e in Scandinavia. Migratore a breve o lunga distanza, in inverno le popolazioni alpine si muovono verso occidente raggiungendo le Alpi francesi e varie zone intorno al Mediterraneo. Pochi individui rimangono in zona spostandosi a quote inferiori e vengono talora osservati in pieno inverno. Le popolazioni nord-europee svernano invece sui monti della Spagna meridionale e sull'Atlante, dal Marocco all'Algeria.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie si aggira intorno alle 310.000-670.000 coppie concentrate soprattutto in Romania, Russia, Austria, Svizzera e Norvegia. In Italia vengono stimate 10.000-20.000 coppie, quasi tutte sull'arco alpino, con presenze sparse e rare nell'Appennino settentrionale e

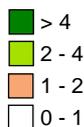
centrale. Per la Lombardia non esistono stime attendibili, ma si dovrebbe trattare di 1000-2000 coppie. La maggior parte delle popolazioni appare stabile con l'eccezione di Regno Unito e Repubblica Ceca dove, nel ventennio compreso tra il 1970 e il 1990, si è avuta una tendenza alla diminuzione.

Gestione e conservazione. La specie è caratteristica di ambienti generalmente poco disturbati e i suoi criteri di gestione sono quelli utili per tutte le specie di montagna: controllo dell'urbanizzazione e in generale degli sport invernali. Le sue popolazioni europee costituiscono il 95% del totale degli effettivi, si tratta quindi di una specie la cui gestione e conservazione è responsabilità precipua dei governi del nostro continente. (RM)

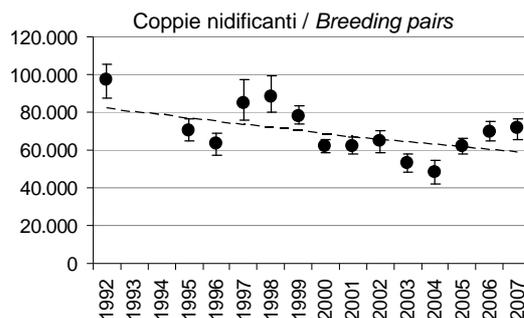
Merlo – Blackbird
Turdus merula



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 66.000	-2,2%
2007: 71.500	fluttuante / fluctuating

Habitat. Specie ubiquitaria, abita i boschi con radure e abbondante sottobosco e la vegetazione di margine delle zone coltivate. Il merlo ha saputo trarre vantaggio dalla presenza antropica: è infatti presente anche nei parchi e nei giardini cittadini, diventando una delle specie più comuni dell'ambiente antropico. Si ciba di lombrichi, insetti, bacche, frutta e di qualsiasi cibo sia messo a disposizione dall'uomo, persino di rifiuti domestici. Come si evince dalla carta di distribuzione quantitativa, in Lombardia le densità negli ambienti urbani e suburbani sono maggiori o paragonabili a quelle degli ambienti boschivi, probabilmente a causa della notevole disponibilità di cibo fornito indirettamente dall'uomo e della varietà di siti idonei alla riproduzione.

Distribuzione e fenologia. Il merlo è una delle specie di uccelli più comuni e diffuse in tutto il Palearctico occidentale, essendosi bene adattato a varie situazioni climatiche e ambientali. In Italia è sedentario, nidificante, migratore e svernante in tutti i luoghi adatti, esclusi soltanto gli ambienti alpini d'alta quota e privi di vegetazione arborea. Nel territorio regionale appare ampiamente distribuito dal piano ai monti e diviene più raro avvicinandosi al limite della vegetazione arborea, mentre in pianura soltanto alcune aree intensamente coltivate mostrano densità relativamente basse. La stagione riproduttiva inizia piuttosto presto (le nidificazioni più precoci si registrano in febbraio) e si protrae fino a agosto. Durante la cattiva stagione gli individui tendono a spostarsi a quote più basse e alle popolazioni locali si aggiungono quelle migratrici

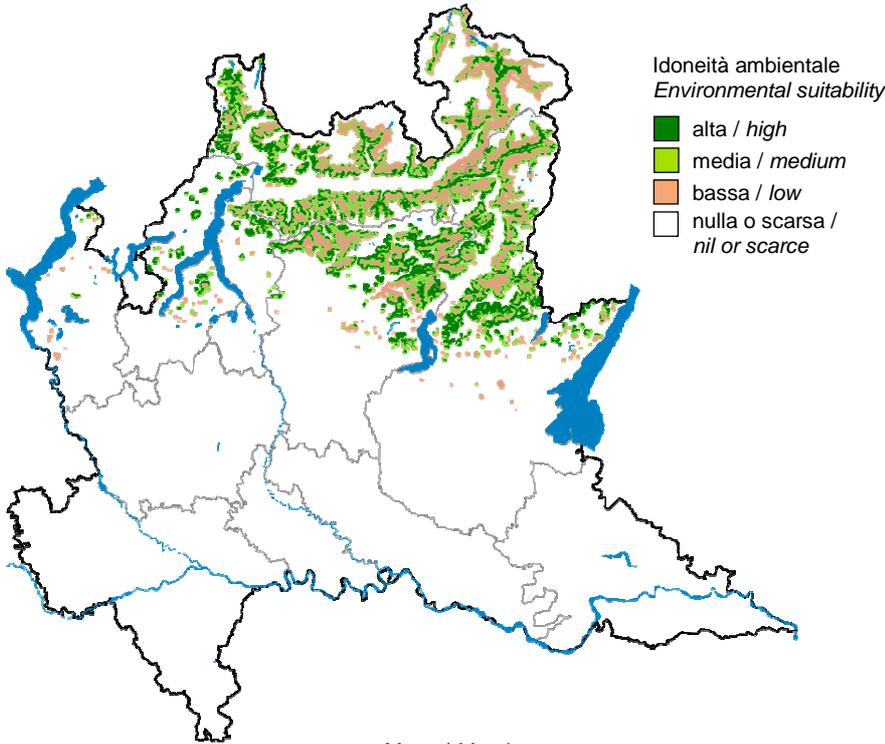
provenienti da oltralpe. I movimenti migratori autunnali avvengono tra settembre e novembre, mentre quelli pre-riproduttivi tra febbraio e aprile.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea è stimata tra 40 e 82 milioni di coppie, quella italiana tra i 2 e i 5 milioni di coppie. In Europa la specie è sostanzialmente stabile, anche se una diminuzione piuttosto marcata si ebbe nel Regno Unito negli anni '70-'90. Il merlo è segnalato invece in incremento in Spagna, Bulgaria, Croazia e persino in Italia, ma questo dato dovrebbe essere verificato perché probabilmente ricavato senza adeguate informazioni quantitative. Infatti, in Lombardia l'andamento demografico delle popolazioni nidificanti evidenzia un declino di circa il 50% dal 1992 al 2004. Una causa importante di tale decremento numerico è da ricondurre all'azione dell'USUTU virus, isolato dalla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Vienna. Pur con un significativo recupero negli ultimi 3 anni, la tendenza negativa a lungo termine permane significativa, con una diminuzione media annuale del 2,2% tra il 1992 e il 2007. Attualmente la popolazione nidificante regionale supera di poco le 70.000 coppie, con un minimo di poco meno di 50.000 coppie nel 2004 e un massimo di quasi 100.000 coppie nel 1992.

Gestione e conservazione. Le ragioni della tendenza negativa delle popolazioni nidificanti in Lombardia andrebbero appurate per mezzo di una ricerca specifica, anche alla luce del fatto che il merlo rappresenta una specie di interesse venatorio.

(LB)

Cesena – Fieldfare
Turdus pilaris



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.000 – 1.500)	sconosciuto / unknown

Habitat. La cesena nidifica al margine o nelle radure dei boschi di conifere, specialmente di peccio e larice, che mantengono un ricco sottobosco e si trovano in prossimità di prati umidi. Talvolta frequenta betuleti e ontaneti e, più raramente, colture arboree permanenti (es. frutteti) o parchi urbani nelle vallate alpine. Può anche nidificare in colonie e, in habitat ottimali, raggiungere densità elevate (10-20 coppie per ettaro). In Lombardia, si riproduce prevalentemente a quote comprese tra 800 e 1800 m.

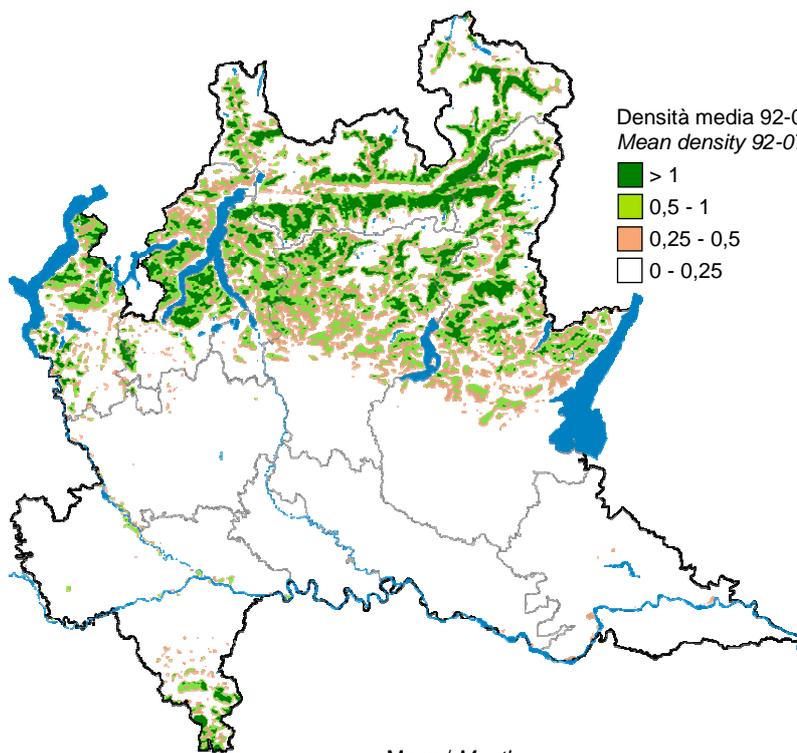
Distribuzione e fenologia. La cesena nidifica su buona parte dell'arco alpino e la frequenza con cui questa specie è presente in Val Chiavenna, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nell'alta Valle Camonica evidenzia i percorsi di penetrazione dal versante settentrionale delle Alpi iniziati negli anni '60 del secolo scorso. L'areale di nidificazione della cesena, in espansione dal XIX secolo, comprende gran parte dell'Eurasia fino alla Siberia orientale. In Europa nidifica prevalentemente a nord delle Alpi con una distribuzione centro-orientale. In gran parte dell'areale è migratrice a breve distanza ed in autunno si muove prevalentemente in direzione ovest o sud-ovest per svernare nell'Europa centrale. In Italia è comune d'inverno e durante i passi. Talvolta l'arrivo di contingenti d'oltralpe assume tendenze invasive e le popolazioni che giungono dall'Europa settentrionale e orientale si aggiungono a quelle locali, distribuendosi su tutta la Regione. Durante lo svernamento frequenta soprattutto i prati

planiziali e tra questi di preferibilmente quelli mantenuti allagati.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia, a causa della sua relativa rarità e localizzazione, non è possibile fare una stima annuale della popolazione nidificante né valutarne la tendenza demografica. I dati quantitativi permettono comunque di stimare il contingente nidificante in 1000-1500 coppie. Tuttavia è verosimile che la specie stia continuando la sua espansione. Del resto, ad eccezione di alcuni paesi nord-europei, in gran parte del suo areale le popolazioni appaiono stabili o in incremento. Complessivamente la popolazione nidificante in Europa è stimata in 14-24 milioni di coppie, quella italiana in 7500 coppie. L'arrivo di popolazioni svernanti provenienti dall'Europa settentrionale contribuisce a far aumentare la popolazione di cesena durante la stagione avversa: in Lombardia si stima la presenza di 29.000-119.000 individui svernanti prevalentemente distribuiti nell'area planiziale.

Gestione e conservazione. Attualmente la specie non sembra necessitare di particolari interventi di conservazione, in particolare per ciò che concerne la popolazione nidificante. Durante l'inverno, la conservazione dei prati umidi, degli arbusti con bacche (in particolare sorbo degli uccellatori e rosa canina) e di alberi con frutta potrebbero favorire la presenza della specie sul territorio regionale. (LB)

Tordo bottaccio – Song Thrush
Turdus philomelos

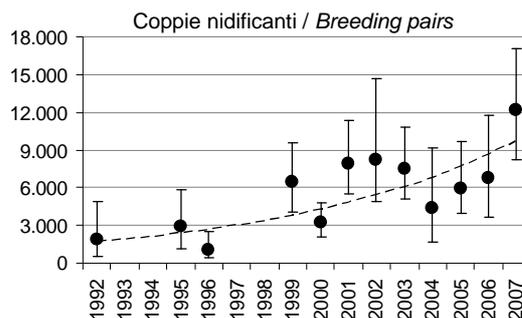


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 5.100	+12,5%
2007: 12.200	

Habitat. Il tordo bottaccio nidifica in boschi diradati e in zone alberate di limitata estensione, quali parchi urbani e giardini. Può inoltre nidificare nelle siepi, nei cespugli e, occasionalmente, nei fabbricati. Rispetto al congenere merlo, con cui può condividere il territorio, non frequenta le aree troppo urbanizzate o perlomeno non lo fa in Italia. È inoltre da rilevare che, nella parte meridionale del suo areale nella stagione riproduttiva risulta decisamente più selettivo per i boschi di conifere e i boschi montani di latifoglie con sottobosco fitto e ben strutturato; per questo motivo è quasi sempre assente dalle formazioni pure di larice e pino cembro. Specie forestale, la composizione media dell'habitat ottimale è rappresentata per l'80% da formazioni boschive, tra i 250 e i 2000 m, con maggiori frequenze tra gli 1000 ed i 1700 m.

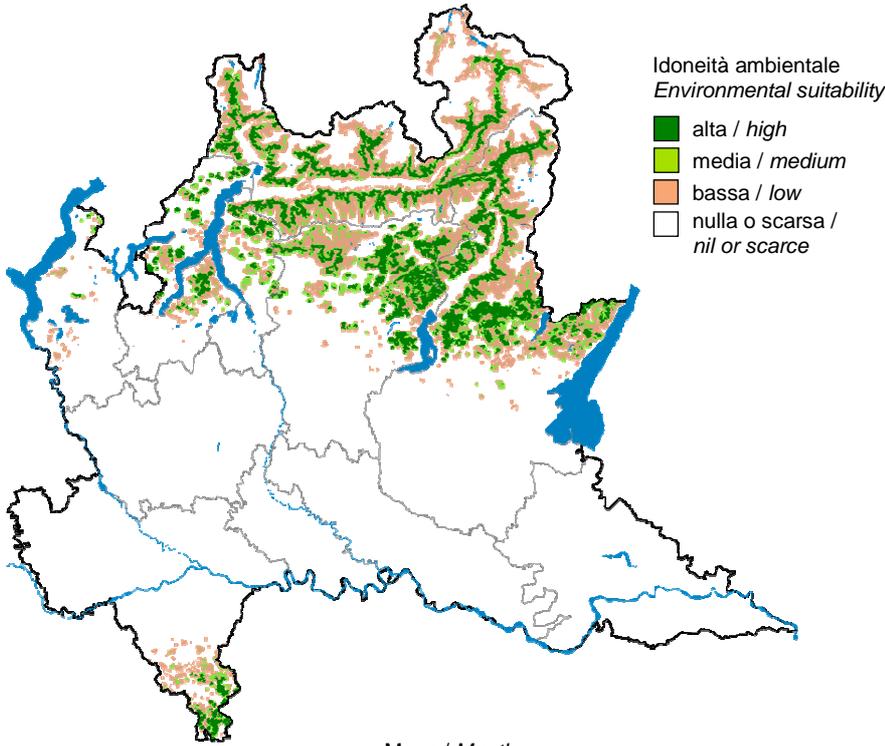
Distribuzione e fenologia. Il tordo bottaccio nidifica in gran parte dell'Europa fino alla Lapponia a nord e in parte dell'Asia fino all'Altopiano della Siberia Centrale. Sverna nell'Europa occidentale e meridionale e in medio oriente. Alcune popolazioni attraversano il Mediterraneo e vanno a trascorrere l'inverno in Africa settentrionale. Nel nostro paese nidifica sulle Alpi, sulle Prealpi e sugli Appennini fino alla Calabria. In pianura e nelle zone costiere è solo di passo e svernante. In Lombardia il tordo bottaccio nidifica sulle Alpi, sulle Prealpi e sulle colline dell'Oltrepò pavese, mentre è pressoché assente dalla pianura, dove la nidificazione è stata accertata solo in boschi planiziali della Brianza e della Valle del Ticino. Durante l'inverno scende di quota andando a svernare nella Pianura Padana, ove

preferisce i boschi planiziali (laddove permangono), i pioppeti ed i filari. Alle popolazioni locali si aggiungono individui provenienti dall'Europa settentrionale.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione nidificante europea è valutata in 20-36 milioni di coppie, mentre quella italiana si attesta sulle 200.000-400.000 coppie. L'andamento demografico della specie evidenzia che, dal 1992 al 2007, la popolazione lombarda è notevolmente aumentata: mediamente tra il 1992 e il 1996 si stimava la presenza di meno di 2500 coppie nidificanti, mentre attualmente la popolazione supera di poco le 12.000 coppie, con un significativo incremento medio annuo del 12,5%. Complessivamente anche la popolazione nazionale è stimata in aumento, mentre a scala continentale la specie risulta sostanzialmente stabile.

Gestione e conservazione. La specie è cacciabile nel nostro paese ai sensi della legge 157/1992. Il tordo bottaccio risulta in aumento e non necessita di particolari interventi di gestione e conservazione. (VO)

Tordela – Mistle Thrush
Turdus viscivorus



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.000 – 2.000)	sconosciuto / unknown

Habitat. La tordela nidifica in formazioni forestali di conifere o miste diradate o in situazioni ecotonali. Gli habitat ottimali sono costituiti generalmente da cembro-lariceti di alta quota, boscaglie discontinue di pino silvestre o giovani faggete ceduate a quote inferiori. Gli ambienti aperti, quali prati, pascoli e campi, risultano necessari per il foraggiamento. In Lombardia la tordela è presente da 200 a 2200 m di quota, sebbene sull'arco alpino sia più rara a quote inferiori a 900 m.

Distribuzione e fenologia. Specie a distribuzione paleartica, in Europa la tordela è ampiamente diffusa in tutto il continente dal Mediterraneo fino all'estremo nord della penisola scandinava. In Italia l'areale è associato ai rilievi alpini, prealpini e appenninici, mentre è frammentato in pianura e sulle isole. Il modello di idoneità ambientale evidenzia sull'arco alpino un gradiente di distribuzione longitudinale, con habitat più idonei a est e notevolmente localizzati nei settori settentrionali della Provincia di Varese. Nei paesi circum-mediterranei la tordela è prevalentemente sedentaria, assumendo un comportamento molto territoriale anche in inverno, anche se può effettuare movimenti verticali verso zone più calde. In Lombardia svernano inoltre gli individui provenienti dall'Europa centro-settentrionale, spesso in gruppo con altri turdidi, che frequentano occasionalmente anche le regioni pianiziali e l'alta montagna.

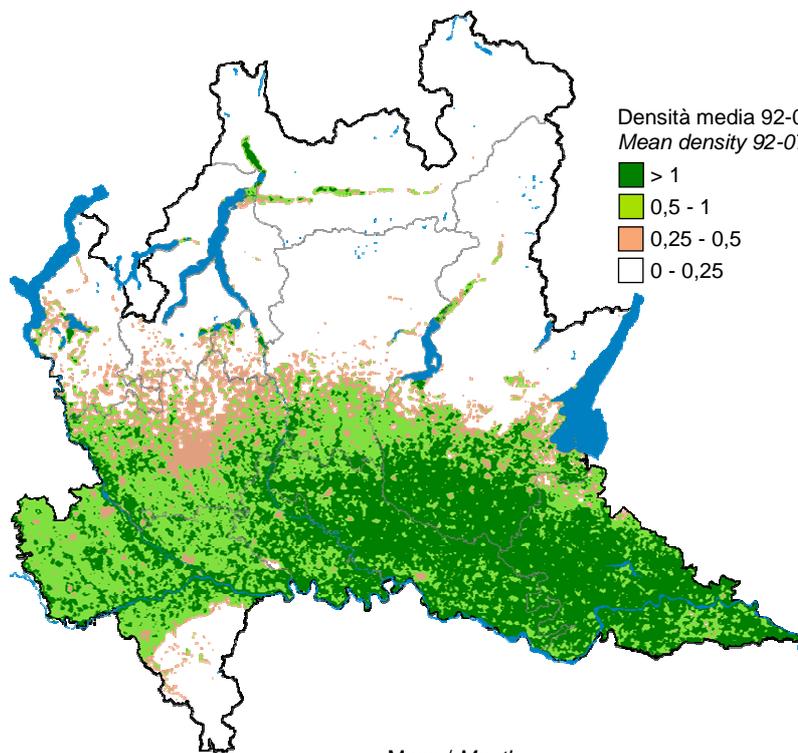
Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea della tordela è stimata in 3-7,4

milioni di coppie, con un andamento stabile, risultato dall'aumento della consistente popolazione tedesca e di minori diminuzioni in altri paesi. Tra questi vi è l'Italia, con una popolazione stimata in 50.000-100.000 coppie. Per la Lombardia non esistono stime quantitative della popolazione che potrebbe ammontare a 1000-2000 coppie nidificanti. Va tuttavia rimarcata la probabile rarefazione della specie sull'Appennino pavese: nel periodo di studio la tordela è stata contattata in quest'area geografica in tre punti di ascolto con altrettanti individui in canto rilevati. Inoltre, sembra che un analogo destino abbia colpito la specie a scala nazionale. Le densità maggiori in Lombardia si riscontrano nel settore orientale, in Valle Camonica e in alta Valtellina, e in quello centrale, in Val Chiavenna e in Val Malenco.

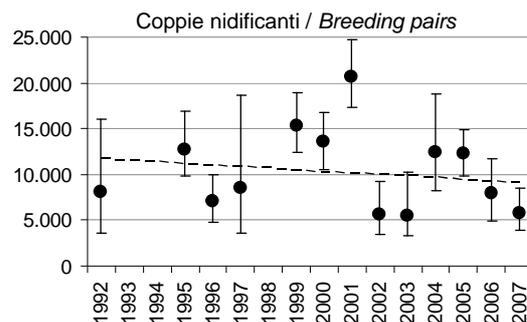
Gestione e conservazione. La tordela in Lombardia può essere soggetta a fluttuazioni demografiche interannuali dovute a inverni particolarmente rigidi. La diminuzione della popolazione è riconducibile tuttavia alle moderne tecniche di gestione forestale, che non permettono la formazione di boschi maturi con fitto sottobosco, e alla riduzione degli ambienti di transizione in corrispondenza dei pascoli di versante, legata all'abbandono delle tecniche agricole tradizionali. È infine necessaria la prosecuzione del programma di monitoraggio regionale, al fine di determinare l'abbondanza della specie e la presunta rarefazione nel distretto appenninico. (VO)

Usignolo di fiume – *Cetti's Warbler*

Cettia cetti



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 12.000	stabile – fluttuante
2007: 5.800	stable – fluctuating

Habitat. L'usignolo di fiume è un silvide che vive in ambienti piuttosto eterogenei, caratterizzati da fitta copertura di vegetazione erbacea ed arbustiva, anche di limitata estensione. Nidifica generalmente in folti arbusti che fiancheggiano i corpi acquatici, nelle tipiche associazioni vegetazionali degli ambienti palustri e nel fitto sottobosco di boschetti e filari. Occupa anche ambienti agricoli aridi o fortemente degradati, dove sfrutta le aggregazioni arbustive isolate.

Distribuzione e fenologia. L'areale dell'usignolo di fiume ha subito, nella seconda metà del XX secolo, una notevole espansione verso nord-ovest, raggiungendo le coste atlantiche dell'Europa e le regioni meridionali dell'Inghilterra. A est si estende oltre la catena caucasica, fino all'Afghanistan, e a sud è limitato, nel continente africano, dal deserto del Sahara. In Italia la specie è distribuita con continuità sull'intero territorio, in tutte le aree dalla pianura ai monti, grazie anche alla spiccata adattabilità ad ambienti eterogenei e degradati. È ampiamente diffusa anche nelle principali isole (Sicilia, Sardegna, Isola d'Elba) e nelle Eolie. In Lombardia la specie è diffusa in pianura, nei principali fondivalle (Valtellina, Valle Camonica) e negli ambienti palustri dei grandi laghi prealpini e della fascia dei fontanili. Nella parte nord-occidentale della Regione si assiste però a una probabile contrazione d'areale, evidente dalla ridotta densità prevista per le sponde settentrionali del Ticino e la bassa Provincia di Varese, dove è stato registrato anche l'abbandono di alcuni siti di nidificazione certa. In Lombardia la specie è

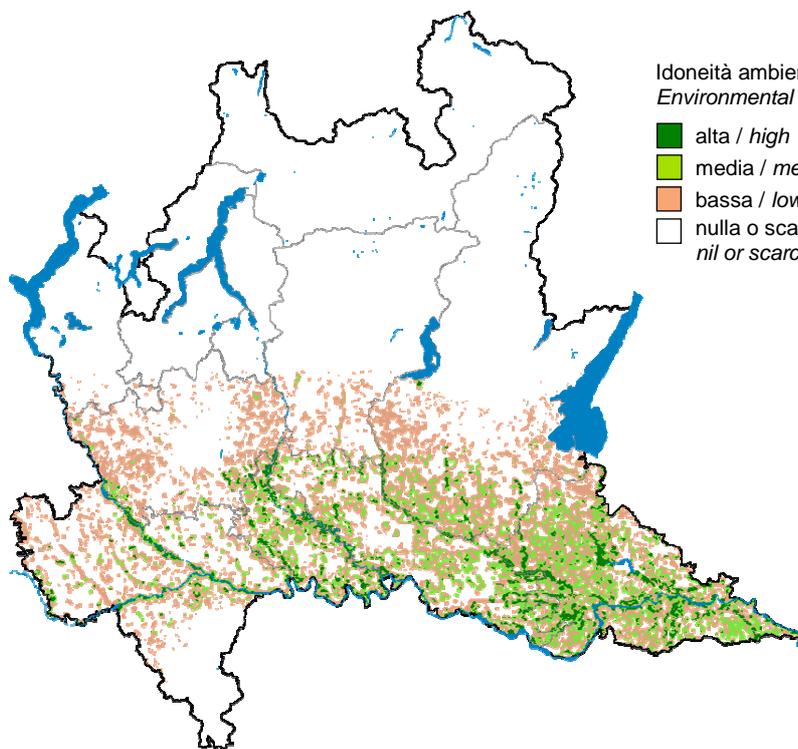
sedentaria, migratrice parziale, presumibilmente in relazione alle rigide condizioni meteorologiche invernali, e svernante, con individui provenienti dall'Europa centro-orientale.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione Europea è stimata in 0,6-1,6 milioni di coppie. L'Italia (al pari della Turchia) è il paese che ne ospita la frazione più consistente, valutata in 200.000-400.000 coppie. L'andamento delle popolazioni di usignolo di fiume sono però particolarmente soggette a frequenti e ampie oscillazioni demografiche, determinate dalle condizioni meteorologiche invernali, che possono causare ingenti riduzioni, fino al 75%, del contingente svernante. La popolazione lombarda infatti ha raggiunto picchi negativi nei bienni 1996-1997, 2002-2003 e 2006-2007, seguiti da successivi picchi positivi, fluttuando tra 5800 (2007) e 21.000 (2001) coppie nidificanti. L'andamento a lungo termine risulta tuttavia stabile, a conferma delle stime nazionali.

Gestione e conservazione. Le capacità di adattamento ad ambienti di origine antropica e ad ambienti naturali degradati favorisce la stabilità dell'usignolo di fiume, che non necessita perciò di particolari interventi di conservazione. È opportuno comunque sottolineare l'importanza della gestione degli ambienti agricoli estensivi che costituiscono il 30% degli habitat ottimali per la specie. (VO)

Beccamoschino – Fan-tailed Warbler

Cisticola juncidis



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(500 – 1.500)	sconosciuto / unknown

Habitat. L'habitat ottimale del beccamoschino è costituito da vegetazione erbacea-arbustiva di diversa natura in relazione al tipo di substrato. Nelle zone umide frequenta le fasce più esterne della vegetazione palustre corrispondenti al magnocariceto e al moliniето. Nelle zone più aride nidifica nella vegetazione erbacea alta in prossimità di argini fluviali artificiali o margini e terrapieni in aree agricole alberate.

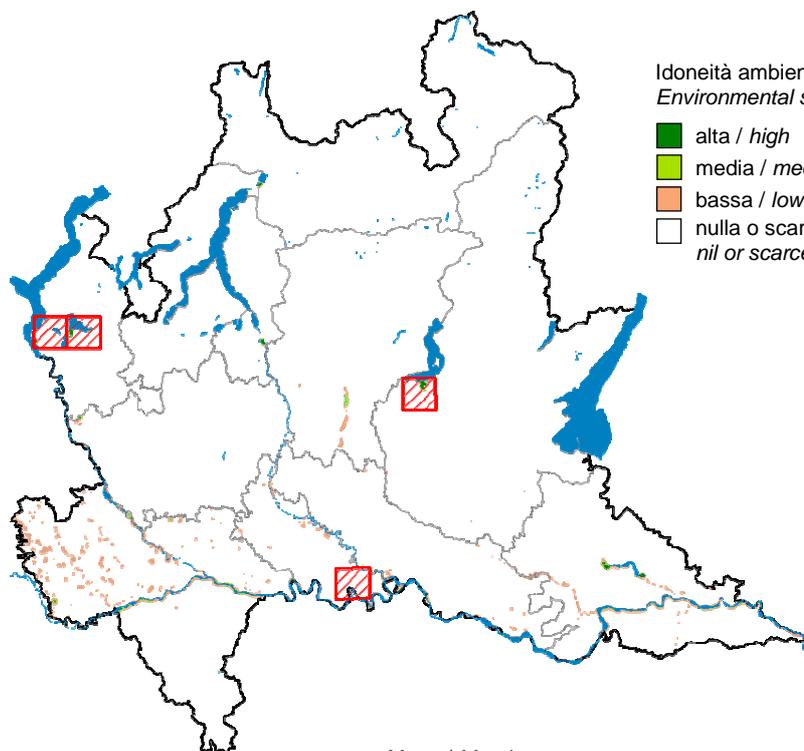
Distribuzione e fenologia. Il beccamoschino è specie politipica, residente e nidificante nel Paleartico occidentale e tropicale e in Australasia. In Europa è diffuso nelle regioni circum-mediterranee, nella penisola iberica e lungo le coste atlantiche della Francia. In Italia è sedentario nelle zone pianeggianti e collinari delle regioni costiere centro-meridionali, delle isole e in modo discontinuo della Pianura Padana. In Lombardia la distribuzione è infatti piuttosto frammentata: la specie risulta maggiormente concentrata nel settore orientale della pianura e in generale negli habitat idonei lungo le principali aste fluviali. È tuttavia nota una recente (2003) nidificazione anche nel Luinese. La mappa di idoneità ambientale conferma la distribuzione nota.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di beccamoschino è piuttosto ampia e stimata in 0,23-1,1 milioni di coppie nidificanti. Oltre a quella portoghese, in Italia risiede una delle popolazioni europee più consistenti, stimata in 100.000-300.000 coppie. Per la Lombardia risulta difficile ottenere una stima della popolazione nidificante a causa anche delle forti

oscillazioni demografiche a cui è soggetta la specie, presumibilmente in relazione alle variazioni delle condizioni meteorologiche invernali. I rilevamenti effettuati nel corso del monitoraggio permettono tuttavia di ipotizzare una popolazione di 500-1500 coppie.

Gestione e conservazione. Il beccamoschino è una delle specie più minacciate degli ambienti palustri e delle zone umide, poiché, essendo una specie sedentaria, in molti casi la frammentazione e la trasformazione degli habitat idonei non permettono il mantenimento di popolazioni sufficientemente numerose da sopravvivere ad inverni rigidi, che possono determinare severe fluttuazioni demografiche. Le principali minacce, per le quali sarebbero auspicabili interventi di gestione mirati, sono la perdita di habitat, il drenaggio, i moderni sistemi di irrigazione e la trasformazione di prati in piantagioni. Come per molte specie rare a scala regionale, è inoltre opportuno proseguire il programma di monitoraggio a lungo termine per valutare la distribuzione effettiva e l'andamento demografico della specie. (VO)

Salciaiola – Savi's Warbler
Locustella luscinioides



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<150)	(in diminuzione / declining)

Habitat. La salciaiola nidifica in zone umide, paludi, torbiere e canneti lacustri, in presenza di fragmiteti e tifeti estesi o in associazioni miste con giunchi, vegetazione erbacea e arbustiva medio-alta, che utilizza come posatoio da cui emette il caratteristico canto. È diffusa anche nei paleoalvei di fiumi parzialmente interrati e nella vegetazione igrofila ripariale ad ontani, salici e pioppi. Le densità maggiori si riscontrano comunque in formazioni di fragmiteti e tifeti maturi ben strutturati su strati densi di steli o falasco. Spesso è rilevata in associazione con cannareccioni e cannaiole.

Distribuzione e fenologia. È un migratore trans-sahariano che sverna in Africa a nord dell'Equatore ed è nidificante ed estivante in Europa, dove è principalmente concentrata nelle regioni orientali. Essendo associata alla presenza delle zone umide, presenta una distribuzione piuttosto discontinua in tutto l'areale, che si estende dal Mediterraneo fino all'estremo meridionale della penisola scandinava e dal Portogallo fino agli Urali. In Italia è localizzata nella parte centro-settentrionale, con continuità solo nella Pianura Padana interna e lungo le coste settentrionali della Toscana. L'areale lombardo è localizzato infatti alle zone umide pedemontane e alla bassa pianura in corrispondenza delle principali valli golenali e in Lomellina. Nel periodo di monitoraggio la salciaiola non è stata rilevata in aree precedentemente occupate, mentre è stata confermata nella Palude Brabbia, nelle Torbiere del Sebino e nel basso Adda. L'assenza in altre aree è tuttavia imputabile alla difficoltà di rilevamento in

canneti estesi e all'abitudine della specie di utilizzare diversi territori nel corso dello stesso periodo riproduttivo.

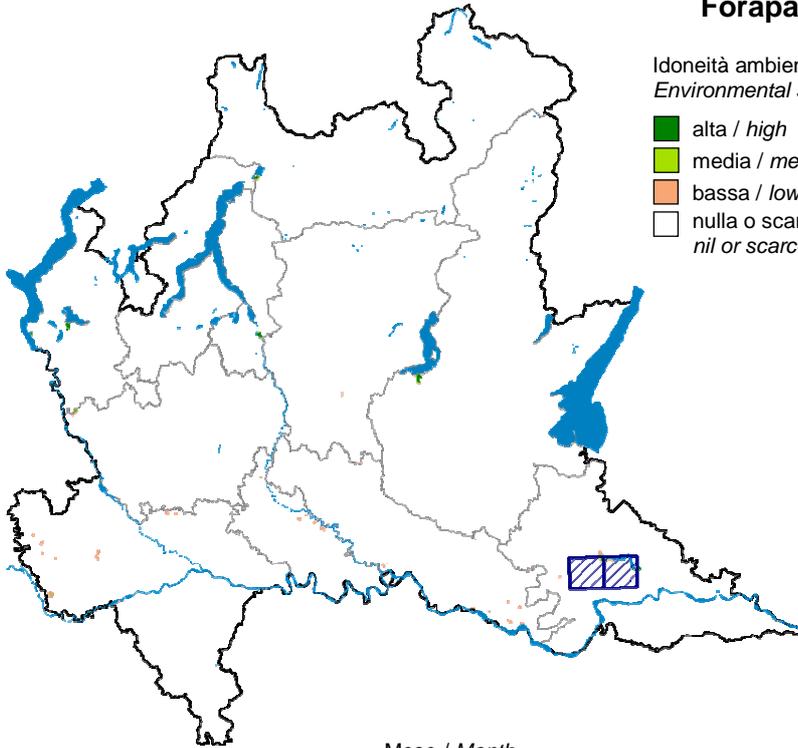
Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di salciaiola è stimata in 530.000-800.000 coppie nidificanti. L'andamento a lungo termine è stabile, nonostante alcune variazioni negative delle popolazioni più ridotte. Tra queste il contingente italiano, stimato in 1000-3000 coppie. In Lombardia le ultime stime indicano la presenza di meno di 150 coppie nidificanti, probabilmente in declino. Risulta comunque impossibile effettuare una valutazione precisa dell'andamento a scala regionale, a causa della scarsità di dati e delle oscillazioni interannuali della specie, dovute alle condizioni meteorologiche nei quartieri di svernamento.

Gestione e conservazione. L'esigua consistenza della popolazione e la localizzazione degli habitat idonei, evidenziata dalla mappa, suggeriscono la necessità di misure di intervento per la salciaiola. In particolare risulta determinante la conservazione sia dei siti riproduttivi, sia di quelli potenzialmente idonei e la corretta gestione delle zone umide, dove le tecniche di sfalcio e di incendio dei canneti, nella stagione autunnale, costituiscono una minaccia per la specie. La probabile rarefazione richiede infine un programma specifico di monitoraggio e uno studio volto a verificare la consistenza delle fluttuazioni a breve termine.

(VO)

Forapaglie castagnolo – Moustached Warbler

Acrocephalus melanopogon



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
?	

Habitat. Il forapaglie castagnolo è una tipica specie di canneto. L'habitat di nidificazione è costituito da fitti fragmiteti, misti a carici (*Cladium* spp.), giunchi (*Scirpus* spp.) e tife (*Typha* spp.), dove si nutre di coleotteri e altri piccoli insetti. Nel periodo riproduttivo seleziona canneti ampi e fitti per la presenza di strati di steli spezzati e di boscaglie di salici e rovi, essenziali per la costruzione del nido. In inverno utilizza anche canneti di dimensioni ridotte.

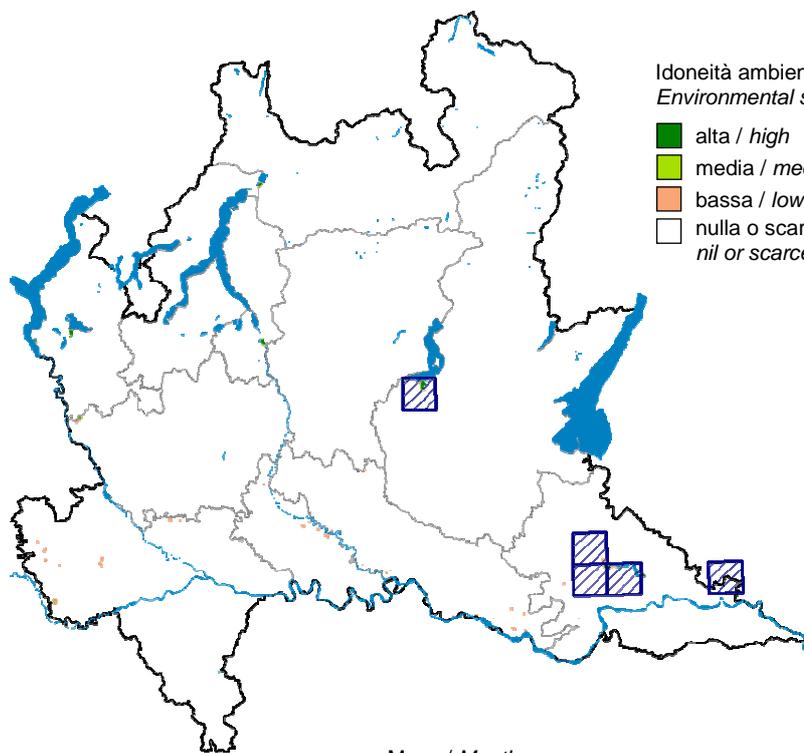
Distribuzione e fenologia. Il forapaglie castagnolo è diffuso nel Palearctico centrale e meridionale e si estende a sud fino all'Africa nord-occidentale, alla penisola arabica e al Pakistan. In Europa è distribuito frammentariamente nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e nelle regioni orientali, fino alla Russia. In Italia presenta un areale molto discontinuo, associato alla distribuzione delle principali zone umide, ma spesso è assente anche dalle aree potenzialmente idonee. In tempi storici era considerato nidificante regolare e piuttosto comune in diverse regioni italiane (Veneto, Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Marche), ma oggi risulta confinato solo lungo le coste delle stesse regioni e localizzato in Lombardia e Puglia (dove già era raro). Contemporaneamente si è verificata una contrazione di areale in Sicilia. In Lombardia esistono solo alcune segnalazioni relative ai laghi di Mantova, alle Valli del Mincio, e alla Palude Brabbia in Provincia di Varese (non riconfermato nell'atlante lombardo). Le popolazioni meridionali, a differenza di quelle nordiche e orientali (migratrici regolari), sono sedentarie o migratrici parziali, in relazione a condizioni meteorologiche particolarmente rigide. In

Lombardia sono stati rilevati in periodo invernale individui provenienti dai paesi dell'Europa centro-orientale, mentre probabilmente i nidificanti effettuano brevi spostamenti erratici. In tali occasioni la specie è stata rilevata nel Cremonese (Ostiano), Bresciano (Remedello e Torbiere d'Iseo) e nei laghi morenici dell'anfiteatro lariano.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea è piuttosto consistente (150.000-300.000 coppie), sebbene gran parte (>50%) nidifici in territorio russo. Nonostante la mancanza di dati recenti, la specie è ritenuta stabile nelle regioni continentali, mentre presenta leggere diminuzioni delle popolazioni circum-mediterranee, tra cui la popolazione italiana, stimata in 600-1000 coppie. In Lombardia risulta difficile stimare sia la popolazione, sia il suo andamento, a causa della scarsità di osservazioni anche nel periodo di studio (1992-2007); la specie infatti adotta un comportamento molto schivo, rimanendo nascosta per molto tempo. L'unico dato certo di nidificazione, nel Mantovano, permette di stimare una popolazione nidificante verosimilmente non superiore a poche decine di individui.

Gestione e conservazione. La conservazione del forapaglie castagnolo è legata alla gestione delle zone umide. Sono perciò necessari piani di gestione e ripristino finalizzati a favorire lo sviluppo di habitat idonei e a incrementare la connessione tra i siti di nidificazione e lungo le rotte migratorie. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (VO)

Forapaglie – Sedge Warbler
Acrocephalus schoenobaenus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

?	
---	--

Habitat. Il forapaglie frequenta le zone umide e i canneti estesi, dove seleziona per la nidificazione le fasce esterne, costituite da vegetazione acquatica bassa su suoli umidi che cingono la vegetazione palustre, quali parvocariceti e giuncheti. Gli habitat ottimali sono prevalentemente distribuiti in ambienti perilacustri, che costituiscono un ecosistema unico con la vegetazione ripariale.

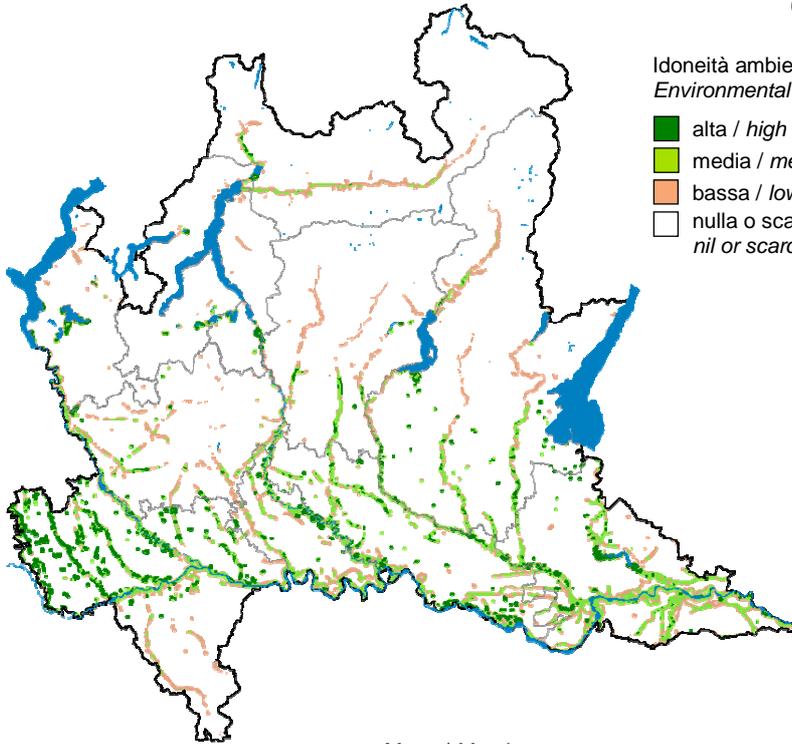
Distribuzione e fenologia. Il forapaglie è visitatore estivo e nidificante comune in Europa. L'areale di nidificazione si estende dalla Lapponia fino alla Francia meridionale, l'Italia settentrionale e la Turchia. Occupa principalmente la fascia boreale e temperata, con climi freddi e umidi e solo marginalmente quella mediterranea. Nell'Italia settentrionale e in Lombardia la distribuzione è frammentata ed estremamente localizzata nella Pianura Padana interna e lungo le coste adriatiche settentrionali. L'unico sito certo di nidificazione è collocato presso il Lago Superiore di Mantova. Negli altri quadranti, evidenziati sulla mappa, la nidificazione è solo presunta e non è stata più riconfermata dagli anni '70-'80. Per tali popolazioni tuttavia erano già stati riportati segnali di rarefazione, probabilmente a causa di ampie fluttuazioni demografiche. In luglio inizia la migrazione autunnale verso i quartieri di svernamento nell'Africa sub-sahariana (a sud fino alla regione del Capo in Sudafrica), rappresentati soprattutto dalle estese piane alluvionali dei grandi fiumi delle regioni occidentali (Niger e Senegal), allagati per le piogge annuali della tarda estate. La consistenza della popolazione nidificante è

prettamente correlata a questo fenomeno e in seguito ad anni estremamente secchi si possono verificare decise fluttuazioni interannuali. Il passaggio primaverile avviene da marzo ad aprile.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di forapaglie ammonta a 4,4-7,4 milioni di coppie e il suo andamento è pressoché stabile. Alcune popolazioni meno consistenti hanno subito tra il 1990 e il 2000 diminuzioni significative. In Italia è avvenuta presumibilmente una riduzione della popolazione, associata a una contrazione di areale. La popolazione nazionale è stimata infatti in appena 30-100 coppie. La Lombardia, che ne ospita una porzione consistente, dovrebbe presumibilmente aver subito il medesimo destino e la popolazione nidificante dovrebbe essere costituita da meno di 40 coppie.

Gestione e conservazione. Il drastico effetto della prolungata trasformazione degli habitat perilacustri, già noto negli anni '80, costituisce la minaccia principale per il forapaglie. Al fine di mitigare questo processo e conservare gli habitat ottimali per la specie, sono state istituite diverse riserve naturali e oasi. La mancanza di segnalazioni recenti necessita tuttavia la realizzazione di progetti specifici, volti sia a determinare l'abbondanza e la distribuzione della popolazione lombarda, sia a identificare le cause, naturali e di origine antropica, dell'intensa rarefazione. (VO)

Cannaiola verdognola – Marsh Warbler
Acrocephalus palustris



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(2.000 – 3.000)	(stabile / stable)

Habitat. La cannaiola verdognola è un silvide di palude che frequenta la vegetazione di suoli umidi o periodicamente allagati, quali canneti e cariceti, ma anche formazioni riparali a salicacee con fitto sottobosco e folti erbai lungo canali e corsi d'acqua minori. Occupa inoltre alcune aree più secche nelle zone agricole estensive, lungo siepi e arbusti con alberi isolati.

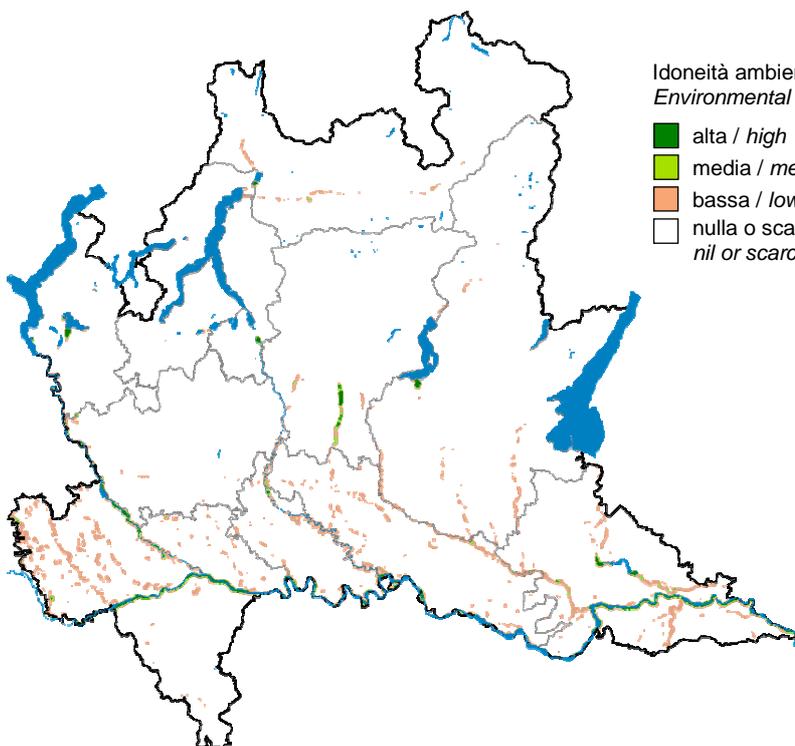
Distribuzione e fenologia. La cannaiola verdognola è diffusa nella fascia temperata del Palearctico occidentale, dove frequenta prevalentemente le fasce planiziali. È specie monotipica e frequenta l'areale di nidificazione per brevi periodi, poiché percorre la più lunga rotta migratoria, rispetto ai suoi congeneri, fino alle regioni dell'Africa meridionale: giunge in Europa nella seconda metà di maggio e gli adulti ripartono in agosto, seguiti dopo circa due settimane dai giovani. L'areale europeo si estende a ovest fino all'Italia settentrionale, al confine orientale francese e localmente alle coste inglesi della Manica. Il limite settentrionale è costituito dal 65° parallelo nord, nella penisola scandinava, dove le densità si riducono gradualmente. In Italia, come nelle altre regioni meridionali dell'areale, la distribuzione è frammentata o localizzata ed è essenzialmente confinata nella Pianura Padana e nelle principali valli alpine. La popolazione lombarda rappresenta perciò una porzione consistente di quella nazionale, è distribuita in modo omogeneo in pianura, lungo le aste fluviali, nell'alto Mantovano e in Lomellina ed è gradualmente più rarefatta verso la fascia pedemontana e i rilievi, nella Provincia di Varese, nell'alta pianura briantea, nell'alto Lario e

nella bassa e media Valtellina, fino a 580 m di quota.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea è stimata in 3,2-6,8 milioni di coppie nidificanti, con un andamento generale stabile. In Italia nidificano 10.000-30.000 coppie, di cui 2000-3000 in Lombardia. In alcuni settori è stato registrato un aumento dovuto alla comparsa di habitat riparali e di transizione idonei, in seguito all'interramento delle zone umide golenali, mentre in altri si è verificata una diminuzione legata alle opere di bonifica della vegetazione. Anche a scala nazionale e regionale, comunque, l'andamento della popolazione dovrebbe essere sostanzialmente stabile.

Gestione e conservazione. La specie è considerata sicura a scala europea, tuttavia l'importanza della popolazione lombarda, rispetto a quella italiana, e la diminuzione dovuta alla frammentazione degli habitat idonei ne determinano il valore conservazionistico. Sono perciò necessari interventi di rinaturalizzazione degli argini di fiumi, canali e corsi d'acqua, finalizzati alla conservazione dei canneti, delle paludi e dei boschi riparali. Sarebbero inoltre opportuni la salvaguardia delle zone umide e l'impianto di vegetazione arbustiva nelle aree agricole, volti a conservare e incrementare gli habitat idonei in ambienti già parzialmente colonizzati (pianura centrale). (VO)

Cannaiola – Reed Warbler
Acrocephalus scirpaceus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(1.500 – 3.000)	(stabile / stable)
-----------------	--------------------

Habitat. La cannaiola nidifica in frammisti omogenei, anche di estensione ridotta, frammisti a vegetazione igrofila tipica degli ambienti ripariali e delle zone umide. Frequenta principalmente le porzioni di canneto più umide e periodicamente allagate, mentre diventa scarsa nelle zone interrate, dove predomina il magnocariceto. In alcuni siti adotta una strategia semi-coloniale. In Lombardia è presente in pianura e nella fascia pedemontana fino a circa 400 m di quota.

Distribuzione e fenologia. La cannaiola è distribuita nel Palearctico centro-occidentale e in Europa è pressoché ubiquitaria. Dalla metà del XX secolo è avvenuta infatti un'evidente espansione di areale della specie, che sembra essere relativamente generalista e in grado di colonizzare nuovi habitat, resi disponibili dal fenomeno dell'eutrofizzazione, più velocemente rispetto ad altri congeneri. L'areale europeo si estende a nord fino al 65°N in Fennoscandia e fino al settore centrale del la Gran Bretagna. La distribuzione risulta comunque discontinua, in relazione alla presenza dei canneti, dove la cannaiola risulta essere la specie più comune tra quelle del genere *Acrocephalus*. È migratrice trans-sahariana e sverna dal Sahel fino all'Africa meridionale. In Italia è abbastanza comune e diffusa in tutti i siti idonei del continente e delle isole, ma è più rara al sud. La distribuzione in Regione è associata ai residui ambienti acquatici lungo le aste fluviali e nelle zone perilacustri. Alcune coppie sono state rilevate anche tra la scarsa

vegetazione palustre residua negli ambienti risicoli della Lomellina e del Parco Agricolo Sud Milano.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea della cannaiola è stimata in 2,7-5 milioni di coppie nidificanti, con un andamento complessivamente stabile. In Italia la popolazione ammonta a 30.000-60.000 coppie, di cui si possono stimare 1500-3000 nidificanti in Lombardia, sebbene manchino dati quantitativi sufficienti a determinarne la consistenza esatta. Le densità maggiori si registrano nei siti idonei dei grandi laghi pedemontani e dei laghi di Mantova. Anche a scala regionale la specie pare stabile, in conseguenza degli effetti alternati di abbandono per distruzione di habitat idonei e di rapida colonizzazione di nuovi siti.

Gestione e conservazione. La cannaiola sembra meno disturbata, rispetto ai congeneri, dalle attività di gestione (sfalcio e incendi) dei canneti. Le esigenze ecologiche e la capacità di adattamento ad ambienti di dimensioni ridotte, rendono la specie piuttosto resistente alla frammentazione e localizzazione degli habitat ottimali. Tuttavia, in presenza di una forte pressione antropica, si è notato un declino delle popolazioni nidificanti. È necessario quindi incrementare piani di conservazione e gestione delle zone umide e di ripristino della vegetazione ripariale, siti spesso condivisi con specie più selettive. (VO)